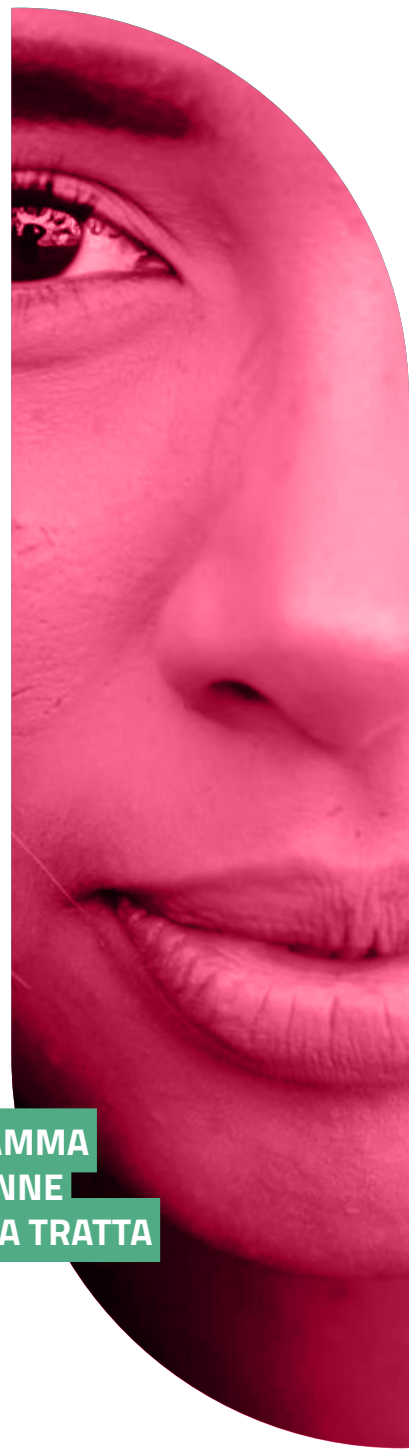
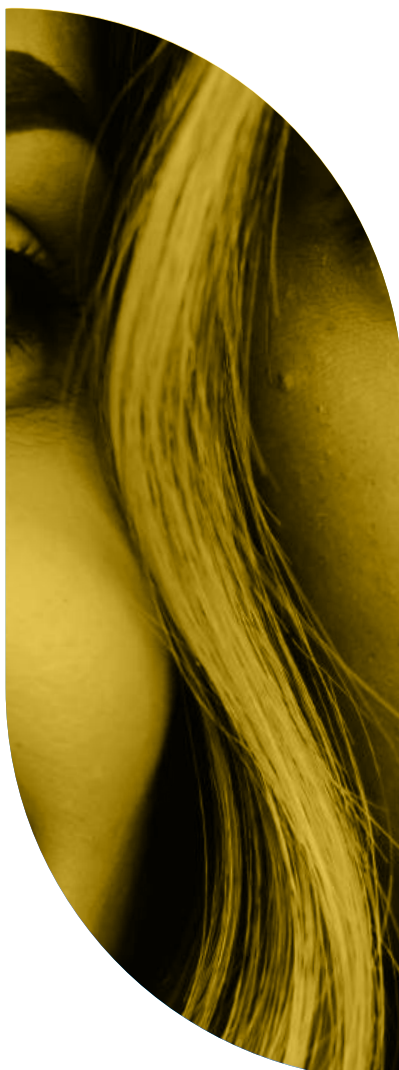




New Gender Strategies for Women's Inclusion



WINGS

**QUADRO DI RIFERIMENTO GENERICO DEL PROGRAMMA
DI INCLUSIONE SOCIALE E LAVORATIVA PER LE DONNE
SOPRAVVISSUTE ALLA VIOLENZA DI GENERE E ALLA TRATTA**

2022



Co-funded by
the European Union

Citazione originale:

Grigaliunaite, R., Idone Befecadu, A., Saint-Nom, Cloe. (Eds.),
(2022) *WINGS Generic framework for a survivor-centred social and
labour inclusion programme*. WINGS project.

Retrieved from: www.socialhut.eu

Redattrici: Cloé Saint-Nom, CESIE, Italy
Cristina Idone Befecadu, CESIE, Italy
Ruta Grigaliunaite, CESIE, Italy

Collaboratori/e:
Giulia Calandra, CESIE, Italy
Maria Chiara Monti, CESIE, Italy
Sarah Mazzenzana, CESIE, Italy
Silvia Lamonaca, Payoke, Belgio
Robbert Leysen, Payoke, Belgio
Doreen Attipoe, Payoke, Belgio
Laura Parés, SURT, Spagna
Panagiota Kokoliou, KMOP, Grecia

Design grafico: CESIE, Italia

Ringraziamenti: Un ringraziamento speciale a tutte le donne per
il loro contributo e a tutti/e coloro che contribuiscono fornendo
servizi, e alle autorità e ai datori e datrici di lavoro impegnati/e
a sostenere l'inclusione sociale e lavorativa dei gruppi vulnerabili.

Questa pubblicazione è un prodotto del progetto WINGS (progetto
n. 101038321 - WINGS - AMIF-2020-AG), cofinanziato dal Fon-
do per l'asilo, la migrazione e l'integrazione dell'Unione Europea.
Il contenuto di questa pubblicazione rappresenta il punto di vista
degli autori e delle autrici ed è di sua esclusiva responsabilità. La
Commissione europea non si assume alcuna responsabilità per
l'uso che può essere fatto delle informazioni in essa contenute.





New Gender Strategies for Women's Inclusion

**QUADRO DI RIFERIMENTO GENERICO
DEL PROGRAMMA DI INCLUSIONE SOCIALE
E LAVORATIVA PER LE DONNE SOPRAVVISSUTE
ALLA VIOLENZA DI GENERE E ALLA TRATTA,
WINGS.**

2022



Co-funded by
the European Union

The WINGS project (project no. 101038321 — WINGS — AMIF-2020-AG) was co-funded by the European Union's Asylum, Migration and Integration Fund. The content of this invitation represents the views of the author only and is his/her sole responsibility. The European Commission does not accept any responsibility for use that may be made of the information it contains.

SOMMARIO

1.	INTRODUZIONE	→ 6
2.	CONSIDERAZIONI GENERALI SULLA PIANIFICAZIONE E LA REALIZZAZIONE DI PROGRAMMI DI INCLUSIONE SOCIALE E LAVORATIVA PER LE DONNE SOPRAVVISSUTE ALLA VIOLENZA DI GENERE E ALLA TRATTA	→ 8
2.1	Lavorare attraverso un approccio incentrato sulle superstiti	→ 9
2.2.	Approccio etnopsichiatrico nel lavoro con donne di paesi terzi	→ 13
2.3.	Un'équipe multidisciplinare per l'offerta di un programma d'inclusione	→ 14
3.	INSEGNAMENTO DELLE LINGUE CON PARTICOLARE ATTENZIONE PER IL TRAUMA SUBITO	→ 16
3.1.	Principi dell'approccio incentrato sulle superstiti applicabili all'insegnamento delle lingue straniere	→ 17
3.2.	Il contesto dell'apprendimento linguistico	→ 18
3.3.	Considerazioni generali sull'insegnamento linguistico per donne sopravvissute con particolare attenzione al genere e al trauma subito	→ 19
3.4.	Step per realizzare un corso linguistico per donne sopravvissute alla violenza e alla tratta	→ 22
3.5.	Metodologie e pratiche per l'insegnamento	→ 24
3.6.	L'approccio etno-psichiatrico all'insegnamento delle lingue	→ 30

4.	CONSULENZA DEL LAVORO PER LE DONNE SOPRAVVISSUTE ALLA TRATTA E ALLA VIOLENZA	→32
4.1.	Contesto della consulenza del lavoro	→33
4.2.	Step di base per la consulenza individuale	→34
4.3.	Metodologie e pratiche per la consulenza del lavoro	→35
4.4.	L'approccio etnopsichiatrico per la consulenza del lavoro	→41
5.	CONSIDERACIONES PARA LA PARTICIPACIÓN DE LAS EMPRESAS Y OFERTA DE PRÁCTICAS	→42
5.1.	Il quadro legale per l'impiego e l'offerta di tirocinio	→43
5.2.	Sviluppo di tirocini specifici per le donne vittime di tratta	→44
6.	CONSIDERAZIONE FINALE	→ 46
7.	BIBLIOGRAFIA	→ 48





1.

Introduzione

Il **quadro generico sull'inclusione sociale e lavorativa per le donne sopravvissute alla violenza di genere e alla tratta WINGS** ha lo scopo di supportare i **fornitori di servizi che lavorano con donne di paesi terzi sopravvissute alla tratta e alla violenza**¹ offrendogli un supporto personalizzato e di qualità, che prenda in considerazione la loro **situazione personale, cultura, storia di tratta, condizione psicologica e il programma pensato per la loro integrazione**. Il quadro comprende linee guida e metodologie generali per lo sviluppo e l'applicazione di **programmi di sostegno specifici per genere e contesto** delle donne sopravvissute. Sono inclusi l'insegnamento delle lingue straniere, il supporto psicologico e la consulenza del lavoro. Il quadro si propone come un documento guida flessibile che può essere adattato a programmi di inclusione locali specifici per ogni contesto.

In particolare, il quadro è suddiviso in quattro sezioni principali:

1. Considerazioni generali sulla pianificazione e la realizzazione di programmi di inclusione sociale e lavorativa per le donne sopravvissute alla violenza di genere e alla tratta.
2. Insegnamento delle lingue con particolare attenzione per il trauma subito
3. Consulenza del lavoro personalizzata
4. Considerazioni sull'impegno dei datori e delle datrici di lavoro e l'offerta di tirocini

Il quadro WINGS è stato sviluppato nell'ambito del progetto WINGS - Supporting Women survivors of trafficking through a Comprehensive Integration Programme (2022-2024), finanziato dall'AMIF. L'obiettivo principale del progetto è **promuovere un'azione a più livelli rivolta alle donne sopravvissute alla tratta** che necessitano di supporto linguistico e psicologico, consulenza del lavoro individuale e personalizzata per facilitare la loro integrazione nel mercato del lavoro locale.

¹ Da questo momento in poi, ci si riferirà alle donne o alle donne sopravvissute in generale, e alle partecipanti al programma quando si parlerà dei potenziali partecipanti al programma WINGS.



8.

2. Considerazioni generali sulla pianificazione e realizzazione di programmi di inclusione sociale e lavorativa per donne sopravvissute alla violenza di genere e alla tratta

Questa sezione fornisce linee guida generali che andrebbero prese in considerazione quando si pianificano e si realizzano programmi di inclusione sociale e lavorativa per donne sopravvissute provenienti da paesi terzi. Fornisce una panoramica dei principi etici che dovrebbero essere incorporati in qualsiasi intervento rivolto a queste ultime, spiega l'approccio etno-psichiatrico quando si lavora con abitanti di paesi terzi e fornisce una panoramica sull'équipe multidisciplinare che dovrebbe condurre un programma di inclusione sociale e lavorativa di qualità.

2.1.

LAVORARE ATTRAVERSO UN APPROCCIO IN CENTRATO SULLE SUPERSTITI

Fornire assistenza alle donne vittime di tratta e sfruttamento sessuale è un fenomeno complesso. L'offerta di servizi deve essere **specificata per il genere femminile e adeguata alle esigenze contestuali delle superstiti in questione**, per le quali l'insieme di razza, disabilità, età, orientamento sessuale e livello di istruzione, oltre alle specificità di genere come la gravidanza, i disturbi ginecologici e l'essere una madre sola, possono creare una serie complessa di barriere e disuguaglianze.

I fornitori di servizi devono quindi superare le barriere etniche, culturali e linguistiche con le donne, in modo da:

- * Adottare un **approccio che tenga conto del genere** delle superstiti per supportare adeguatamente il loro processo di recupero e interrompere il ciclo di isolamento e disagio che spesso deriva dalle loro esperienze traumatiche.
- * Essere sensibili al modo in cui **la cultura e le convinzioni personali** influenzano la ricerca di cure professionali, in particolare i servizi di salute mentale e il supporto psicologico. In particolare, comprendere che alcuni punti di vista terapeutici possono differire notevolmente da culture occidentali a quelle non occidentali, ostacolando il processo e richiedendo la presenza di mediatori e mediatrici culturali.
- * Essere consapevoli delle **barriere linguistiche** che possono impedire alle donne di accedere a risorse, opportunità e soluzioni da sole in mancanza dell'aiuto di un interprete.

Secondo **UN Women** *“avere un approccio incentrato sulle superstiti di violenza e tratta significa che tutti/e coloro che sono coinvolti/e nei programmi sulla violenza contro le donne daranno priorità ai diritti, ai bisogni e ai desideri della persona sopravvissuta”*¹

1 UN Women, 2011. Definizione di un approccio incentrato sulle superstiti..

In altre parole, significa porre i bisogni e le priorità delle sopravvissute in primo piano, indipendentemente dall'intervento in questione. La pianificazione, la progettazione e la realizzazione di interventi coordinati finalizzati all'inclusione sociale e lavorativa delle donne vittime di tratta devono rispettare le seguenti **considerazioni e principi etici**² :

* "Non fare del male"

Si riferisce al fatto che qualsiasi intervento relativo ai processi di recupero e di inclusione sociale e lavorativa non deve porre le superstiti in una situazione peggiore, a breve o a lungo termine, di quella in cui si sarebbero trovate se non fossero state coinvolte. Ciò significa che tutti i professionisti e le professioniste coinvolti/e nelle varie azioni e attività devono prevedere come il loro lavoro potrebbe comportare rischi per la sicurezza, emotivi o sociali e salvaguardarle da qualsiasi impatto negativo.

* Consenso informato

Il consenso informato si riferisce al processo attraverso il quale le donne sopravvissute vengono informate sull'opportunità di partecipare a un progetto di inclusione sociale e lavorativa. Ciò richiede di essere informate su ciò che ciò comporta, compresi i potenziali rischi e benefici, in modo da poter prendere una decisione informata e indipendente senza coercizioni o pressioni. L'acquisizione del consenso non è un'attività "una tantum", ma deve essere ripetuta regolarmente e per ogni specifica attività, poiché il processo di inclusione sociale e lavorativa è lungo, in evoluzione e possono presentarsi situazioni e opportunità diverse.

* Riservatezza

Significa mantenere riservate le informazioni acquisite o i fascicoli dei casi per tutta la durata del coinvolgimento delle donne, a meno che queste non forniscano un consenso informato o un obbligo professionale o legale, derivante dalla legislazione nazionale, dai codici deontologici o da altre norme organizzative. In questo caso, gli operatori e le operatrici devono assicurarsi che le donne comprendano chiaramente le limitazioni che questo principio potrebbe comportare nel caso in cui gli operatori e le operatrici del servizio riscontrino prove di gravi rischi per la vita della donna o dei bambini e delle bambini coinvolti/e (se presenti). Essere in grado di reperire queste informazioni in anticipo potrebbe evitare che le donne in questione si sentano tradite.

* Anonimato

L'anonimato è il diritto di non essere identificati, neanche attraverso informazioni di contesto indirette che potrebbero inavvertitamente rivelare l'identità, le esperienze personali e/o le opinioni della sopravvissuta. Può essere compromesso da diversi fattori di identificazione (ad esempio, l'età, la descrizione fisica, la comunità di provenienza, i dettagli del caso specifico e così via) e, pertanto, il semplice cambio del nome di una sopravvissuta potrebbe non essere sufficiente a garantire l'anonimato. L'anonimato è spesso fondamentale per mantenere la privacy, la riservatezza, la sicurezza e l'incolumità delle vittime di tratta.

² Questa parte iniziale del quadro generico WINGS comprende una descrizione dell'approccio incentrato sulle superstiti e dei principi etici da applicare durante la realizzazione delle attività. Questa parte si basa sul "Ethics Policy" (Codice etico), sviluppata dal partenariato HEAL (progetto coordinato dal CESIE, 2019-2021) e dalla "Guide for integrated service provision to support access to employment for Third Country National Women Victims of Trafficking for sexual exploitation" (Linee guida per un servizio integrato di supporto per l'accesso all'impiego indirizzato alle donne di paesi terzi vittime di tratta o di sfruttamento sessuale) sviluppata dalla partnership con TOLERANT (progetto coordinato da KMOP, 2019-2021)



* Privacy

La privacy si riferisce al diritto di essere liberi e libere da invasioni indesiderate e non autorizzate ed è considerata un diritto umano fondamentale nella maggior parte dei paesi. Gli operatori e le operatrici dei servizi di supporto devono fare attenzione a non rivelare inavvertitamente informazioni sulla sopravvissuta a coloro che fanno parte della sua famiglia e/o della sua comunità di origine. Ciò potrebbe includere informazioni basilari come il fatto che la sopravvissuta abbia richiesto o ricevuto determinati servizi (ad esempio, consulenza psicologica o mediazione familiare), i quali potrebbero etichettarla come vittima di tratta e/o essere stigmatizzanti.

* Non discriminazione

La non discriminazione si riferisce alla necessità di garantire che le donne sopravvissute non vengano trattate in modo sfavorevole o non debbano affrontare atteggiamenti negativi o pregiudizievoli a causa della loro esperienza di tratta e/o di altre caratteristiche ed esperienze (ad esempio, sesso o genere, etnia, età, nazionalità, differenze culturali, tra le altre). I fornitori di servizi devono prestare attenzione a come la discriminazione possa essere stata un fattore presente durante il periodo di sfruttamento e/o possa avere un impatto negativo sulle possibilità di recupero e di inclusione sociale e lavorativa. Inoltre, i fornitori di servizi devono assicurarsi che i professionisti e le professioniste non utilizzino un linguaggio sessista, discriminatorio e di genere e promuovere l'uso di strumenti per un linguaggio inclusivo.

* Sicurezza e incolumità

Si riferisce al benessere fisico e psicologico delle sopravvissute durante il processo di inclusione sociale e lavorativo. La sicurezza e l'incolumità di una sopravvissuta devono essere sempre di primaria importanza ed è necessario prestare attenzione valutando ogni possibile rischio o problema. Ogni donna vittima della tratta avrà preoccupazioni e valutazioni diverse riguardo alla propria situazione. Gli operatori e le operatrici devono tenere in seria considerazione questo aspetto e fare una valutazione indipendente di ciò che costituisce un rischio per la sicurezza in ciascun caso.

* Sensibilità per il genere e la cultura delle vittime

I fornitori di servizi devono assicurarsi che gli interventi non facciano sentire nuovamente vittime le superstiti e siano adattati alle loro esigenze specifiche. Avere sensibilità nei confronti delle donne superstiti significa riconoscere che la tratta (così come le esperienze precedenti e successive alla tratta) sono state dolorose, persino traumatiche. Richiede un approccio all'inclusione sociale e lavorativa che riconosca e rispetti queste esperienze e le loro reazioni in termini di linguaggio, parole, linguaggio del corpo, approccio professionale e così via. Significa anche essere consapevoli della diversità di genere, delle barriere socio-economiche, delle differenze educative, delle questioni culturali e linguistiche. Tutto questo include la pianificazione di interventi che tengano conto non solo delle esigenze specifiche delle donne migranti (gravidanza, maternità, differenze di genere nei sintomi dei traumi), ma anche l'offerta di strumenti ulteriori per garantire la loro partecipazione attiva: servizi di assistenza all'infanzia, corsi linguistici su misura e di dimensioni ridotte, informazioni pratiche sui diritti delle donne e dei migranti e sui servizi, tra gli altri.



* Empowerment

L'empowerment è il processo attraverso il quale le donne sopravvissute vengono dotate di competenze, capacità e autostima per attingere alle proprie risorse nel processo di recupero e per condurre una vita autonoma. *L'empowerment* è fondamentale per riacquistare stima in sé stesse, fiducia e controllo e dovrebbe quindi essere un obiettivo costante. Si coltiva coinvolgendo le donne nel processo decisionale relativo alle proprie questioni.

* Protezione dei dati

I principi fondamentali del GDPR 2016/679³ da tenere in considerazione nel trattamento dei dati personali delle donne sopravvissute alla tratta e alla violenza sono:

- ▶ Liceità, correttezza e trasparenza del trattamento: i dati devono essere trattati in modo lecito, equo e trasparente nei confronti delle persone.
- ▶ Limitazione della finalità del trattamento: i dati devono essere raccolti solo per finalità specifiche, esplicite e legittime e non devono essere ulteriormente trattati in modo incompatibile con tali finalità.
- ▶ Minimizzazione dei dati: la raccolta e l'archiviazione dei dati devono essere pertinenti e limitati a quanto necessario in relazione alle finalità per le quali sono trattati.
- ▶ Conservazione dei dati: i dati devono essere conservati in una forma che consenta l'identificazione delle interessate per un periodo di tempo non superiore a quello necessario per le finalità per le quali i dati personali sono trattati.

* Fornire supporto

Indipendentemente dallo status giuridico, ovvero dall'essere o meno formalmente identificata e riconosciuta come vittima di tratta, ogni donna deve ricevere un sostegno adeguato in termini di consulenza e orientamento. L'offerta di sostegno non può dipendere dalla volontà della donna di sporgere denuncia formale contro gli autori o le autrici del reato.

* Partecipazione delle donne sopravvissute

Partecipazione delle sopravvissute significa che le partecipanti dovrebbero essere coinvolte (volontariamente) non solo nei loro processi individuali di inclusione sociale e lavorativa ma, dove opportuno, anche nella progettazione, nell'attuazione, nel monitoraggio e nella valutazione dell'intervento, in modo da esprimere i loro bisogni e le loro opinioni. I professionisti e le professioniste dovranno quindi riferire alle superstiti come questo sia possibile e in che misura, per evitare compromessi con principi quali "non fare del male", privacy, sicurezza e incolumità.

* Protezione del minore e "miglior interesse del minore"

Nel caso in cui negli interventi siano coinvolte donne di età inferiore ai 18 anni, dovrebbero essere previste ulteriori tutele per garantire il loro rispetto e il loro benessere fisico e psicologico, in conformità con le politiche di protezione dell'infanzia di ciascuna organizzazione. Inoltre, nei casi in cui le madri partecipino con i loro figli e le loro figlie, i fornitori di servizi di supporto dovrebbero garantire un impatto positivo anche su di loro, ad esempio fornendo assistenza ai bambini o alle bambine e garantendo materiali per il loro intrattenimento.

* Evitare la vittimizzazione secondaria

I fornitori di servizi devono tenere presente che il disagio, il trauma, la sensazione di inadeguatezza o di essere sopraffatte possono influenzare la volontà di partecipazione delle donne. I professionisti e le professioniste coinvolti/e devono essere consapevoli del loro ruolo specifico e devono coordinare il lavoro tra loro affinché vengano evitate situazioni che possano portare a una nuova vittimizzazione. I fornitori di servizi devono inoltre valutare quali strumenti sia più opportuno utilizzare in ogni contesto e con ognuna delle superstiti, considerandone i vantaggi e gli svantaggi (ad esempio, utilizzare focus group o colloqui individuali).

³ Regolamento (UE) 2016/679 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 27 aprile 2016, relativo alla protezione delle persone fisiche con riguardo al trattamento dei dati personali, nonché alla libera circolazione di tali dati e che abroga la direttiva 95/46/CE (Regolamento generale sulla protezione dei dati).



2.2.

APPROCCIO ETNOPSICHIATRICO NEL LAVORO CON DONNE DI PAESI TERZI

Quando si lavora con donne di paesi terzi sopravvissute alla tratta, la cultura gioca un ruolo molto importante, quindi è necessario essere consapevoli dei diversi elementi culturali che potrebbero avere un impatto sulla loro guarigione e sul loro recupero.

L'etnopsichiatria⁴ è un campo interdisciplinare di ricerca e pratica clinica che si occupa dell'impatto della cultura sulla salute mentale e sulla malattia (Kirmayer, 2018). È l'approccio che studia come gli individui all'interno di un gruppo culturale concettualizzano il proprio essere, le emozioni, la natura umana, la motivazione, la personalità, l'interpretazione delle esperienze (Kirmayer, 1989; White, 1992) e delle forme di sofferenza.

Le questioni chiave dell'etnopsichiatria sono:

1. Il ruolo della cultura nelle cause e nei meccanismi dei disturbi mentali
2. La formazione culturale della psicopatologia
3. La natura dell'affrontare, dell'adattarsi, del guarire e del recuperare.

Queste questioni possono essere affrontate in termini di interazione tra processi biologici, psicologici e sociali in contesti culturali lungo tutto l'arco della vita.

⁴ Il termine etnopsichiatria è ancora oggi controverso e definisce una disciplina che viene spesso trattata dagli psicologi e dalle psicoghe. Tuttavia, l'etnopsichiatria non si riferisce - come si potrebbe immaginare a primo impatto - alla disciplina biologica della psichiatria. Il termine è stato coniato da Louis Mars negli anni '40, durante il suo lavoro sul campo ad Haiti. Nel 1945/46 Georges Devereux, considerato il padre fondatore della disciplina come la conosciamo oggi, si recò ad Haiti e avviò una proficua collaborazione scientifica basata sull'idea di liberare la psichiatria dalle sue matrici biologiche per generare "una terapia psichiatrica basata su un'autentica comprensione dell'ambiente culturale in cui si sviluppa la malattia mentale" (Devereux, 1946). Alcuni anni dopo Georges Devereux cercò di introdurre altri termini, come "transculturale", "interculturale", ma alla fine per varie ragioni rimase affezionato al termine "etnopsichiatria", introdotto dal suo amico e collega Louis Mars. Pertanto, etnopsichiatria è il termine migliore da utilizzare quando si parla del ruolo della cultura nella salute mentale (comprese le prospettive psicologiche, psichiatriche e psicoanalitiche).

La metodologia dell'etnopsichiatria si basa sulla **combinazione di psicologia e antropologia**. Quando la figura esperta psicologa e il cliente/la cliente non appartengono alla stessa cultura, l'esperta psicologa deve considerare come la cultura del cliente/della cliente possa influire sul suo benessere e sulla sua salute mentale.

Una delle caratteristiche principali della metodologia è la presenza di un mediatore/mediatrice culturale e l'importanza data alla lingua e al modo in cui il cliente/la cliente si esprime. Il mediatore/mediatrice svolge un'azione di mediazione in due direzioni:

- * Traducendo frase per frase il discorso del o della paziente, permettendo di parlare comodamente nella propria lingua di argomenti intimi,
- * Aiutando lo psicologo/la psicologa a comprendere i comportamenti, le abitudini e il linguaggio del corpo che sono propri della cultura del paziente o della paziente.

Grazie all'etnopsichiatria e al supporto di un mediatore o mediatrice culturale, la persona esperta in psicologia può capire in che modo è possibile interconnettere mente, stati corporei e i significati culturali spiegati dalla paziente stessa (la maggiore esperta), e come si pensa che le minacce esterne abbiano un impatto sul benessere di quest'ultima.⁵

2.3.

UN'ÉQUIPE MULTIDISCIPLINARE PER L'OFFERTA DI UN PROGRAMMA D'INCLUSIONE

Per la realizzazione di un programma completo di inclusione dal punto di vista sociale e lavorativo per le donne sopravvissute provenienti da paesi terzi, che comprenda l'insegnamento della lingua, il sostegno psicologico e la consulenza in materia di occupazione, è necessario coinvolgere un'équipe multidisciplinare di esperti:

- **Insegnante di lingue** per l'organizzazione e l'erogazione di un corso di lingua.
- **Consulente** per l'impiego per l'organizzazione, l'erogazione di sessioni di consulenza e il supporto durante i periodi di tirocinio (sia per le donne partecipanti che per i datori di lavoro).
- **Psicologo/a** per sostenere la programmazione generale di un corso di lingua e delle sessioni di consulenza del lavoro, per sostenere la realizzazione di un corso di lingua che non sia troppo invasivo e per sostenere indirettamente il/la consulente del lavoro prima e dopo le sessioni di consulenza individuale. Quando si presenta la necessità e le risorse lo consentono, la persona esperta in psicologia può offrire sessioni di supporto psicologico individuale alle donne.
- **Mediatore/mediatrice culturale** per supportare la figura esperta in psicologia e l'insegnante di lingue durante il corso di lingua e (quando necessario) le sessioni di supporto psicologico individuale, fornendo indicazioni sulle peculiarità culturali che possono influenzare il processo di apprendimento e di recupero. Il mediatore/la mediatrice culturale deve essere selezionato/a in base alle lingue e alle nazionalità delle donne partecipanti, nonché alla loro capacità di lavorare in gruppo con le altre persone del team. Se il gruppo è molto eterogeneo, è possibile coinvolgere più di un mediatore/mediatrice culturale.

5 Informazioni più dettagliate sulla storia dell'etnopsichiatria e considerazioni specifiche sono disponibili nel Toolkit HEAL per il supporto psicologico, disponibile all'indirizzo: https://healproject.eu/media/D3.1-Toolkit-for-psychological-support_EN-2-1.pdf.

Sebbene sia consigliabile coinvolgere un mediatore/mediatrice culturale, la presenza di una **figura esperta in etnopsichiatria e con esperienza di lavoro con cittadini di paesi terzi** può essere una soluzione per superare le limitazioni finanziarie e di risorse.



UN'ÉQUIPE MULTIDISCIPLINARE DOVREBBE:

- ✓ Avere competenze in materia di gestione dei traumi, di lavoro con persone dal background migratorio, avere familiarità con la tratta di esseri umani, avere esperienza nelle dinamiche di gruppo e nella guarigione.
- ✓ Definire gli obiettivi, i rischi e le sfide del programma nel suo complesso.
- ✓ Tenere incontri introduttivi individuali con le donne superstiti per valutare le loro conoscenze, discutere gli obiettivi e osservare i tratti psicologici.
- ✓ Osservare e scambiare input, fornire suggerimenti e spazio per conversazioni individuali per favorire un'atmosfera positiva e incoraggiare la partecipazione.
- ✓ Effettuare colloqui finali individuali con le partecipanti al programma per ottenere un feedback, valutare i risultati e riflettere insieme sui miglioramenti.
- ✓ Utilizzare un approccio sensibile ai traumi; se emergono questioni delicate o traumatiche, rivolgersi a una figura esperta in psicologia per ottenere consigli su come gestire al meglio la situazione.
- ✓ La persona esperta in psicologia deve essere presente durante tutte le sessioni, mentre il consulente o la consulente del lavoro deve partecipare alla sessione dedicata allo sviluppo professionale e alla ricerca di lavoro. Durante le sessioni di consulenza occupazionale e i periodi di stage, la persona esperta in psicologia e gli o le insegnanti di lingua devono essere consultati/e in caso di necessità.



3. Insegnamento delle lingue con particolare attenzione per il trauma subito

La seguente sezione fornisce le linee guida per un insegnamento delle lingue⁶ con particolare attenzione ai traumi ed è indirizzato agli operatori e alle operatrici del settore. Fornisce informazioni su come i principi di un approccio incentrato sulle donne sopravvissute si applichi all'insegnamento delle lingue straniere. Comprende una panoramica del contesto, delle fasi di realizzazione, delle metodologie e delle raccomandazioni.

3.1.

PRINCIPI DELL'APPROCCIO INCENTRATO SULLE SUPERSTITI APPLICABILI ALL'INSEGNAMENTO DELLE LINGUE STRANIERE

Un insegnamento di qualità delle lingue straniere per le superstiti dovrebbe combinare un **approccio caratterizzato da particolare attenzione per il trauma, incentrato sulle superstiti e discenti**. Tale approccio considera le studentesse come fattori attivi del processo di apprendimento, piuttosto che come destinatarie passive. Come funziona?

- * **Rispetto:** Il/la docente di lingua deve essere consapevole del fatto che le discenti sono libere di scegliere se adottare o meno comportamenti linguistici e culturali conformi alle norme sociali del luogo che le ospita. Le superstiti devono essere messe a conoscenza della percezione sociale di determinati comportamenti linguistici e culturali, senza che questo faccia cambiare in modo forzato il proprio comportamento o adottare obbligatoriamente il modello culturale della società ospitante. Se vengono forniti loro gli strumenti per acquisire autonomia comunicativa, le donne superstiti comprenderanno meglio la società ospitante e i vantaggi o le sfide che determinati comportamenti possono comportare. Inoltre, le stesse superstiti possono contribuire alla creazione di ponti tra diversi contesti culturali.
- * **Sicurezza:** Il/la docente dovrebbe tenere in considerazione alcuni argomenti che potrebbero essere psicologicamente impegnativi per le donne sopravvissute. Inoltre, "le donne sopravvissute possono essere colpite o turbate da un argomento che (nella mente dell'insegnante) non è esplicitamente legato alla violenza sessuale. [...] Il trauma è un fenomeno complesso e può manifestarsi in modi inaspettati"⁷. Prima del corso, i/le docenti dovrebbero informarsi con le persone esperte in psicologia e (quando possibile) con i mediatori e le mediatrici culturali su argomenti particolarmente scatenanti e scaricare le proprie responsabilità su ciò che verrà trattato nel corso.

⁶ Nel contesto del progetto WINGS, quando si fa riferimento ad una lingua straniera ci si riferisce alla lingua del paese ospitante.

⁷ A cura del Macalester College Faculty, "Guide for supporting student survivors in the classroom" (Guida per supportare le studentesse superstiti all'interno della classe). Disponibile all'indirizzo: <https://titleix.sdsu.edu/resources-for-faculty-and-staff/faculty-guide-for-supporting-survivors.pdf>

- * **Accoglimento:** L'apprendimento delle lingue è un'opportunità di crescita e di scoperta non solo per le studentesse, ma anche per gli/le insegnanti, in quanto processo bidirezionale. Sebbene tutti e tutte gli e le insegnanti abbiano interiorizzato determinati pregiudizi, la pratica dell'insegnamento e le interazioni con studenti e studentesse provenienti da contesti culturali diversi potrebbero aiutare a cambiare idea. Gli/le insegnanti dovrebbero avere una mentalità aperta, in quanto ciò aiuta le sopravvissute a sentirsi rispettate, ascoltate e al sicuro.
- * **Riservatezza:** Gli/le insegnanti dovrebbero costruire con le superstiti un rapporto di fiducia, ma questo potrebbe portare alla divulgazione di informazioni da parte di quest'ultime. In questo caso, l'insegnante deve metterle al corrente su quali informazioni possono o non possono "uscire dalla classe".

3.2.

IL CONTESTO DELL'APPRENDIMENTO LINGUISTICO

Lavorare con donne superstiti pone agli/allei insegnanti di lingue straniere sfide professionali, etiche e politiche profondamente correlate. Queste donne sopravvissute alla tratta e alla violenza di genere non hanno soltanto subito le conseguenze di diversi tipi di traumi e (in molti casi) le ripercussioni psicologiche dell'aver attraversato le pericolose rotte della tratta, ma devono anche affrontare le sfide del paese ospitante in quanto donne migranti. L'inclusione sociale e lavorativa delle donne può essere ostacolata da una serie di barriere, tra cui:

- ▶ **Status giuridico all'arrivo** e a seguito del loro arrivo a causa delle politiche migratorie del paese ospitante;
- ▶ **Qualifiche scolastiche e/o professionali nulle**, basse o non riconosciute acquisite nel paese di origine;
- ▶ **È possibile che siano vittime di isolamento sociale** a causa delle responsabilità domestiche e di cura di bambini/e, persone malate e anziane, nel contesto sociale di origine come nel paese ospitante;
- ▶ **Difficoltà di orientamento** nel luogo d'arrivo nelle aree urbane a causa delle origini rurali, soprattutto per le donne per nulla o scarsamente alfabetizzate, per quanto riguarda le città dove è più probabile trovare indicazioni scritte (cartelli stradali, negozi, ecc.).

In questo senso, l'apprendimento delle lingue sembra coincidere con quello che Rowlands ha definito *'empowerment personale delle donne'* e, nello specifico, con la possibilità di sviluppare una fiducia in sé stesse che possa controbilanciare gli effetti dell'oppressione che hanno interiorizzato. Soprattutto nell'apprendimento delle lingue straniere, l'empowerment è legato all'idea che gli studenti *'sviluppano la propria voce [...] e si sentano autorizzati a esprimere sé stessi in una lingua'* (Rowland 2019).

Affinché questo avvenga, **l'apprendimento linguistico dovrebbe fare parte di un quadro tridimensionale** che include:

1. **Un approccio pedagogico che metta in secondo piano la supremazia del parlante nativo**, promuovendo il multilinguismo e la diversità culturale.
2. **Una gamma completa di metodologie di insegnamento delle lingue**, adattate ai diritti, ai bisogni e alle situazioni delle donne superstiti. Non esiste una metodologia che sia migliore di un'altra. L'insegnante deve valutare le esigenze (linguistiche) delle studentesse e adattare le metodologie in modo che le donne sopravvissute possano appropriarsi della loro voce e rivendicare i loro diritti anche attraverso una lingua che non padroneggiano pienamente.
3. **Un'idea di apprendimento e insegnamento delle lingue con particolare attenzione ai traumi e incentrata sulle sopravvissute** si basa su una relazione di cooperazione in cui gli/le insegnanti di lingua e le donne in questione smontano reciprocamente i loro pregiudizi.

Questo approccio tripartito non solo può dare potere alle donne, ma può anche contribuire a un cambiamento sociale più profondo, in cui si riducono le disuguaglianze, si valorizza la diversità culturale e si sradicano le pratiche di colpevolizzazione delle vittime.

3.3.

CONSIDERAZIONI GENERALI SULL'INSEGNAMENTO LINGUISTICO PER DONNE SOPRAVVISSUTE CON PARTICOLARE ATTENZIONE AL GENERE E AL TRAUMA SUBITO

Gli atteggiamenti e i comportamenti dei e delle docenti sono essenziali quanto le loro competenze per ottenere risultati positivi con le studentesse. Pertanto, quando si lavora con donne sopravvissute alla violenza e alla tratta, è necessario elaborare una relazione insegnante-allieva e una metodologia che garantiscano un approccio delicato con le questioni di genere e trauma. Questa sezione esplora il duplice ruolo che gli e le insegnanti hanno e i comportamenti che dovrebbero adottare, gli obiettivi di un approccio all'insegnamento della lingua che sia sensibile al genere e al trauma e le sue caratteristiche distintive.

3.3.1.

IL DUPLICE RUOLO DEGLI E DELLE INSEGNANTI NELLO STABILIRE UN RAPPORTO DI FIDUCIA CON LE DONNE SOPRAVVISSUTE

Cuando las supervivientes de trata y otras formas de violencia machista aprenden un idioma extranjero, **el personal docente desempeña una doble función**, ya que:

1. Sono persone con cui le donne possono stabilire un rapporto neutrale mentre cercano di aiutare le discenti ad esercitare il loro diritto all'istruzione (linguistico);
2. Assicurano che vengano annullate le barriere all'apprendimento e che le metodologie siano accessibili e appropriate per tutte le studentesse.

Entrambi i ruoli coinvolgono l'ipotesi del "filtro affettivo" di Krashen, che teorizza come le risposte emotive negative all'ambiente circostante ostacolano l'apprendimento linguistico (Krashen, 1982). Tuttavia, le attività motivazionali, le pratiche per rafforzare l'autostima e la consapevolezza da parte degli insegnanti delle circostanze di vita delle studentesse possono ripristinare un'efficiente elaborazione linguistica.

Nell'apprendimento della lingua, **il trauma subito dalle donne sopravvissute è un fattore centrale**: il filtro affettivo di queste donne potrebbe essere significativamente alto ed essere un segno della loro totale o parziale incapacità di costruire relazioni di fiducia e causa di abbandono (COE, 1995) che è solitamente collegato al trauma.

- ▶ Perdita di motivazione perché imparare una lingua è "difficile";
- ▶ Mancanza di autostima e di fiducia nelle proprie capacità di apprendimento;
- ▶ Problemi di concentrazione o difficoltà generali di apprendimento a causa del trauma subito;
- ▶ Vincoli personali e/o lavorativi che incidono sulla frequentazione regolare delle lezioni;
- ▶ Sovrapposizioni di orario per le madri immigrate con bambini piccoli, che possono avere meno opzioni di assistenza all'infanzia o di babysitting, a causa di vincoli finanziari e di reti sociali e familiari estese limitate nel paese ospitante.

In questo contesto, **gli e le insegnanti dovrebbero adottare comportamenti che promuovano l'apprendimento della lingua come aspetto chiave del processo** di emancipazione e guarigione delle donne a due livelli:

A livello di relazione donna sopravvissuta/insegnante, gli e le insegnanti dovrebbero:

- ✓ Creare un rapporto di fiducia sano.
- ✓ Tenere conto del fatto che il trauma può ostacolare le capacità di apprendimento delle donne e influire sui loro risultati.
- ✓ Offrire strumenti per l'apprendimento e l'acquisizione di autonomia.
- ✓ Essere ascoltatori e ascoltatrici attivi/e delle preoccupazioni delle sopravvissute e rivolgersi ad altre persone esperte quando le esigenze espresse dalle sopravvissute vanno al di là loro competenze.

A livello di relazione classe/insegnante, invece, gli e le insegnanti dovrebbero:

- ✓ Creare uno luogo sicuro in cui le esigenze delle studentesse vengano prese in considerazione per formulare obiettivi di apprendimento effettivamente raggiungibili.
- ✓ Creare un ambiente multilinguistico e interculturale in cui l'apprendimento delle lingue funga da occasione di scoperta.
- ✓ Proporre la lingua straniera come strumento di empowerment per l'inclusione sociale.
- ✓ Offrire alle discenti gli strumenti per appropriarsi della propria narrativa e rivendicare i propri diritti.
- ✓ Offrire alle discenti gli strumenti per l'apprendimento cooperativo e le pratiche di valutazione tra pari.
- ✓ Rendere gli orari delle lezioni flessibili e compatibili con la ricerca di un lavoro, il lavoro e i vincoli della vita quotidiana.

3.3.2.

GLI OBIETTIVI DI UN APPROCCIO DI APPRENDIMENTO DELLE LINGUE CON PARTICOLARE AL GENERE E AL TRAUMA SUBITO

Qualsiasi approccio all'insegnamento della lingua che sia sensibile al genere e ai traumi subiti dovrebbe stabilire una serie di obiettivi raggiungibili che tengano conto delle esigenze degli studenti e delle studentesse. Nel momento in cui si realizzano corsi di lingua con supporto psicologico integrato, l'obiettivo generale dovrebbe essere quello di **avviare le donne sopravvissute verso l'empowerment e la guarigione dal trauma attraverso l'apprendimento di una lingua**. In particolare:

FAMILIARIZZARE CON LA LINGUA E LA CULTURA DEL PAESE OSPITANTE

- Il corso di lingua permette alle donne di condurre la loro vita quotidiana in tutta una serie di contesti comunicativi. Dovrebbe anche renderle consapevoli di come i comportamenti linguistici siano il riflesso di quadri culturali che variano nel tempo e nello spazio e da persona a persona. Inoltre, possono scegliere se adattare o meno i loro comportamenti (linguistici e culturali) a quelli dominanti nella società ospitante.

METTERE IN ATTO AZIONI INTERCULTURALI CHE ATTENUINO IL MODELLO DEL PARLANTE NATIVO

- Gli insegnanti e le insegnati dovrebbero promuovere il multilinguismo e la diversità culturale e favorire gli scambi interculturali che migliorano le competenze comunicative interculturali delle discenti in classe e nella società ospitante in generale.

STIMOLARE L'AUTONOMIA DELLE PARTECIPANTI PER ESSERE INDIPENDENTE DA QUALSIASI SUPPORTO ESTERNO CONTINGENTE, FORMALE O INFORMALE

- Dato che le donne non possono sempre frequentare regolarmente un corso linguistico, l'esperienza di apprendimento, indipendentemente dalla durata o dall'intensità, dovrebbe motivare le donne a continuare il processo di apprendimento una volta che il corso è terminato.



Di seguito sono riportati gli step principali per la progettazione e la realizzazione di un corso di lingua:

1. VALUTARE IL LIVELLO DI SCOLARIZZAZIONE E/O DI ALFABETIZZAZIONE DELLE DISCENTI.

Durante la sessione introduttiva iniziale, l'insegnante di lingua dovrebbe valutare:

- ▶ *L'allieva è in grado di leggere e scrivere nella sua lingua madre? In che misura?*
- ▶ *Quanti anni di istruzione formale o informale ha ricevuto?*
- ▶ *L'allieva è completamente analfabeta o è analfabeta funzionale?*
- ▶ *Qual è il livello di competenza parlata dell'allieva nella seconda lingua?*

→ Ricorda che l'analfabetismo si differenzia dalla capacità di saper gestire una lingua nel parlato.

2. CAPIRE FINO A CHE PUNTO È POSSIBILE CREARE UNA CLASSE OMOGENEA

Gli e le insegnanti dovrebbero valutare:

- ▶ *Il corso e i contenuti sono adeguati al livello di competenza generale delle studentesse?*
- ▶ *La composizione del gruppo è adatta al programma di studio?*
- ▶ *L'organizzazione e i contenuti del corso possono essere adattati a una classe eterogenea?*
- ▶ *L'organizzazione e i contenuti del corso lascerebbero alcune studentesse indietro o le farebbero sentire demotivate?*

→ Una classe eterogenea può consentire alle studentesse più avanzate di fare da tutor alle loro compagne. Tuttavia, se è troppo eterogenea, il divario tra studentesse esperte e meno esperte potrebbe demotivare le studentesse da entrambe le parti. Da un punto di vista psicologico e per facilitare il legame e il senso di appartenenza, i gruppi hanno più successo quando la composizione dei membri del gruppo è simile in termini di età, sesso, trattamenti ai quali sono stati sottoposti, livello di patologie, ecc. Infine, il coinvolgimento di un mediatore o mediatrice culturale è più efficace se si lavora con un gruppo omogeneo in cui le partecipanti provengono dalla stessa cultura o da culture simili.



3. CAPIRE SE LE STUDENTESSE HANNO DEGLI OBBLIGHI DA RISPETTARE AL DI FUORI DELLE LEZIONI.

Valutare se il corso è adatto all'equilibrio tra lavoro e vita privata delle partecipanti:

- ▶ *Il programma e la durata del corso sono in linea con le esigenze e gli impegni delle discenti?*
- ▶ *Le discenti possono permettersi di frequentare il corso (hanno bisogno di un sostegno finanziario per il trasporto pubblico)?*
- ▶ *Devono essere forniti servizi di assistenza all'infanzia?*

4. DEFINIZIONE DEI MACRO-OBIETTIVI CON GLI STUDENTI

Concordare insieme alle donne superstiti:

- ▶ *Di quali competenze linguistiche sentono di aver bisogno le studentesse in questa fase della loro vita?*
- ▶ *Di quali competenze linguistiche hanno bisogno per aumentare la loro possibilità di essere assunte?*
- ▶ *Le studentesse ritengono che la 'comunicazione di sopravvivenza' (QCER <A1) sia un'attività di potenziamento?*
- ▶ *Le studentesse ritengono che l'espressione di sé, le pratiche di condivisione e la narrazione di storie siano potenzianti?*
- ▶ *Le studentesse si sentono più sicure di usare la lingua in contesti professionali?*



3.5.

METODOLOGIE E PRATICHE PER L'INSEGNAMENTO

È raccomandabile utilizzare due metodologie:

3.5.1. INSEGNAMENTO LINGUISTICO COMUNICATIVO E APPROCCIO LESSICALE

L'insegnamento comunicativo delle lingue (CLT in inglese) è adattato a una classe piuttosto omogenea di studentesse con un basso livello di istruzione al fine di supportare la loro inclusione sociale e sviluppare le quattro abilità linguistiche delle studentesse (**parlare, ascoltare, leggere e scrivere**). Nel CLT, gli e le insegnanti di lingua impiegano diverse tecniche didattiche (rompighiaccio, brainstorming, diagrammi a ragno, giochi di ruolo, abbinamenti parola-parola e parola-immagine, riordinamenti di parole, esercizi a riempimento, ecc.)

L'approccio lessicale, invece, sfrutta i *'pezzi lessicali'* come elementi costitutivi del linguaggio. Non presenta le parole in modo isolato, ma nei contesti comunicativi in cui questi si possono presentare. In questo modo, il corso è un'opportunità per gestire la lingua e orientarsi nel contesto locale, nei suoi servizi pubblici e nei suoi spazi di svago. Se necessario, si possono invitare persone esperte esterne a una o più sessioni di insegnamento per rispondere alle domande delle discenti, ad esempio agenti immobiliari, personale, medico, farmacista, infermiera/e, ecc.

→ Ad esempio, per imparare una lingua e saper sostenere un colloquio di lavoro, si può realizzare un'attività sulle offerte di lavoro⁸. L'insegnante di lingue dovrebbe dividere il gruppo in coppie o piccoli gruppi di 3-4 persone e distribuire offerte di lavoro reali. Ogni gruppo deve discutere e decidere se la posizione offerta proviene dal mercato del lavoro formale o informale e spiegare la propria scelta. In ogni caso, la selezione degli argomenti dipenderà dal profilo delle studentesse, dai loro bisogni, interessi e conoscenze pregresse.

⁸ Per esempi di annunci di lavoro, si prega di consultare Libes Independent Living Skills Training materials, disponibile all'indirizzo: <https://libes.org/wp-content/uploads/2021/10/Libes-Independent-Living-Skills-Training-Annexes.pdf>

Gruppo del corso linguistico	▶ Saluti e introduzione ▶ Compilazione del modulo di iscrizione a un corso di lingua ▶ Chiedere e dire l'ora	▶ Informazioni personali ▶ Paesi e nazionalità ▶ Numeri, mesi e giorni della settimana
Nuovo appartamento	▶ Descrivere un appartamento ▶ Leggere e rispondere a un annuncio di affitto ▶ Comprendere un contratto di affitto	▶ Stanze, mobili e oggetti della casa ▶ Annunci e contratti di affitto
Casa	▶ Descrivere la routine quotidiana ▶ Leggere e scrivere un'email informale	▶ Routine ▶ Famiglia
Fermata del bus	▶ Chiedere e dare indicazioni stradali ▶ Acquistare un abbonamento per i trasporti e leggere i cartelli stradali	▶ Trasporti e biglietti ▶ Date, orari, prezzi, numeri di telefono
Centro per l'impiego	▶ Professioni e annunci di lavoro ▶ Descrivere l'esperienza professionale ▶ Scrivere un CV e compilare un modulo di domanda di lavoro	▶ Lavoro e professione
Negozi di abbigliamento	▶ Descrivere sé stesse, le persone e i vestiti ▶ Leggere le etichette dei vestiti	▶ Stagioni e abbigliamento ▶ Articoli di abbigliamento
Farmacia/ospedale	▶ Parlare di salute, sintomi e farmaci ▶ Leggere i foglietti illustrativi medici	▶ Parti del corpo, farmaci e sintomi ▶ Ospedali e cliniche di pianificazione familiare
Aeroporto/stazione del treno	▶ Parlare di viaggi e bagagli ▶ Parlare di esperienze passate ▶ Leggere i tabelloni di arrivo/partenza ▶ Parlare del tempo libero	▶ Infrastrutture di viaggio ▶ Oggetti di viaggio ▶ Vocabolario di viaggio ▶ Attività per il tempo libero
Supermercato	▶ Parlare di cibi tipici e festività ▶ Esprimere le proprie preferenze alimentari ▶ Comprendere i volantini di vendita e dei supermercati ▶ Leggere una ricetta ▶ Scrivere un menu per una festa.	▶ Alimenti e bevande ▶ Quantità e contenitori ▶ Feste e celebrazioni
Colloquio di lavoro	▶ Parlare delle proprie esperienze professionali passate ▶ parlare di interessi personali	▶ Capacità e competenze ▶ Lavori e professioni

La risposta fisica totale (TPR in inglese) e **lo storytelling** sono adattati a una classe eterogenea nella quale sono presenti studentesse analfabete per stimolare il loro empowerment attraverso l'uso di mezzi creativi di espressione e movimento.

È stato riconosciuto come lo storytelling abbia un valore sociale: le studentesse possono identificarsi con i personaggi e con il modo in cui vedono il mondo. Promuove la capacità di parlare in pubblico, il pensiero creativo e i loro legami. Lo storytelling si avvale di un'educazione informale e può essere adattato a una classe multilivello, in quanto si possono usare sia storie orali che scritte. Se le studentesse sanno leggere e scrivere, l'insegnante può partire dal parlato e rafforzare la scrittura e la lettura. Se le studentesse non sanno leggere o scrivere, l'attenzione si concentrerà sul linguaggio parlato, mentre gli input e gli output scritti saranno sostituiti da elementi visivi e attività manuali.

Le diverse fasi delle sessioni di storytelling:

1. PRIMA FASE → DAL MONDO INTERNO A QUELLO ESTERNO

- | | |
|------------------------------|---|
| Funzioni comunicative | <ul style="list-style-type: none"> ▶ Saluti e informazioni personali; ▶ Esprimere preferenze e antipatie; |
| Funzioni cognitive | <ul style="list-style-type: none"> ▶ Rispondere agli input; Imitazione e ripetizione; ▶ Formulare ipotesi; |
| Attività | <ul style="list-style-type: none"> ▶ Attività rompighiaccio in movimento; ▶ Attività rompighiaccio introduttivi; "indovina..."; |
| Risultati e artefatti | <ul style="list-style-type: none"> ▶ Creare un repertorio di classe di oggetti preferiti; |

* **Rompehielos de movimiento:** p. ej., «*en un círculo, haz un movimiento específico con tu cuerpo (aplaudir, saltar, apretar los puños, levantar una mano, etc.). Las demás deben imitarte*».

* **Attività rompighiaccio in movimento:** ad esempio, '*In cerchio, fate un movimento specifico con il corpo (battendo le mani, saltando, stringendo i pugni, alzando una mano, ecc.). Le altre persone vi devono imitare*'.

* **Attività rompighiaccio introduttivi:** es. Due verità e una bugia (in cerchio) sulle informazioni personali (presentazioni); (i rompighiaccio di movimento e i rompighiaccio introduttivi possono essere mescolati in un unico rompighiaccio >> il ballo dei nomi. '*Dite il vostro nome e fate un movimento; gli altri ripetono nome e movimento; poi, la persona alla vostra sinistra ripete il nome e il movimento della persona precedente e dice il suo nome mentre si muove, e così via*').

* **Attività rompighiaccio a indovino:** ad esempio, si mettono insieme immagini simboliche/realtà (cibo; spazzola o fermagli per capelli; libro; CD ecc.). Le studentesse scelgono 2 oggetti (uno che piace e uno che non piace) senza dire quale sia. Le studentesse dovranno indovinare i gusti e le preferenze delle loro compagne. Prodotto: le immagini simboliche di tutti i "*gusti*" vengono incollate su un cartone e decorate.

Funzioni comunicative

- Descrivere la famiglia e se stesse;
- Fare paragoni;

Funzioni cognitive

- Descrivere la famiglia e se stesse;
- Fare paragoni;

Attività

- Descrivere immagini di persone; Completare un albero genealogico;

Risultati e artefatti

- Creare un *collage* di volti associandoli ai membri della famiglia;
 - Raccogliere le descrizioni in un rotolo di carta;
-

* **Descrivere immagini di persone:** costruzione di un vocabolario descrittivo attraverso input visivi (aspetto e personalità).

* **Completare un albero genealogico:** le studentesse studiano un modello di albero genealogico e ne capiscono il funzionamento. Completano un modello vuoto con i nomi dei e delle loro parenti e la relazione di parentela (da evitare se le studentesse hanno problemi familiari: l'albero genealogico potrebbe essere sostituito da una cerchia di amici e amiche).

* **Artefatto:** 2 opzioni (che possono essere integrate): con dei ritagli di carta, le studentesse possono fare un autoritratto e scrivere i loro nomi (per le analfabete: l'insegnante può incoraggiare le studentesse a parlare di parti del corpo). Nel frattempo, per le studentesse che sanno leggere e scrivere: autodescrivere (ad esempio: *mi chiamo Precious, sono forte, divertente e gentile, ho preso i capelli da mio padre, il naso da mia madre; sono alta come mio nonno; sono felice come mia zia*). Tutte le descrizioni vengono poi appese al muro circondate dagli autoritratti in una classe piena di persone che hanno tutte capacità diverse.

Funzioni comunicative

- Descrivere ambienti naturali o artificiali;
- Esprimere emozioni;

Funzioni cognitive

- Tradurre gli input visivi in output personali;
- Ripristinare la consapevolezza di sé;

Attività

- Osservare e descrivere l'ambiente circostante;

Risultati e artefatti

- Identificarsi in elementi naturali/artificiali e associare loro sensazioni attraverso il disegno;
-

* **Osservare e descrivere l'ambiente circostante:** le studentesse creano un elenco numerato di 10 elementi. Ogni elemento inizia con "vedo". Le studentesse escono o guardano fuori dalla finestra/intorno alla classe. Scrivono le 10 cose che vedono (ad esempio, *'vedo un albero; vedo una lampada; vedo un libro; vedo un uomo che porta a spasso il cane per strada'*). Tornano alla loro lista e sostituiscono "vedo" con "sono". Scelgono 5 frasi che rappresentano loro e le loro emozioni (cercano di spiegare perché si sentono come un albero/lampada/un uomo che porta a spasso il cane). Se non sanno scrivere, possono copiare l'elenco di elementi e verbi e disegnare ciò che vedono/sono.

* **Artefatto:** l'elenco di ciò che vedono e sono.

2. SECONDA FASE → IL MONDO ESTERNO

-
- | | |
|------------------------------|--|
| Funzioni comunicative | ▶ Parlare delle diverse professioni |
| Funzioni cognitive | ▶ Identificare le virtù e i vizi delle persone |
| Attività | ▶ Abbinare i professionisti e le professioniste agli aggettivi |
| Risultati e artefatti | ▶ Ricreare la rete di sicurezza che circonda le donne |
-

* **Abbinare i professionisti e le professioniste agli aggettivi + artefatto:** su un cartoncino (personale o in condivisione con qualcun altro), usando colla e un filo di lana, le studentesse scrivono i nomi dei professionisti e delle professioniste che li circondano con le loro professioni + un aggettivo positivo e uno negativo. Il nome degli studenti deve essere al centro della rete che hanno realizzato e vanno incluse la loro professione (attuale o desiderata), i vizi e le virtù. La rete può avere la forma di una ragnatela.

-
- | | |
|------------------------------|--|
| Funzioni comunicative | ▶ Parlare di routine |
| Funzioni cognitive | ▶ Comprendere una storia |
| Attività | ▶ "Leggere" i libri senza parole |
| Risultati e artefatti | ▶ Inventare dialoghi di con i libri senza parole |
-

* **Lettura dei libri senza parole:** le studentesse immaginano i dialoghi o la narrazione di un libro muto o di un libro illustrato. Si può proporre anche un video: libro italiano *Lucio e le prime parole*, un libro per ragazzi e ragazze, adatto anche alle persone adulte. Si può fare un'ulteriore ricerca: <https://www.youtube.com/watch?v=sN6opoEOiZk&t=84s> (il video deve essere silenziato)

-
- | | |
|------------------------------|---|
| Funzioni comunicative | ▶ Parlare di esperienze e sentimenti passati |
| Funzioni cognitive | ▶ Sequenza di uno storyboard della trama
▶ Identificare i sentimenti |
| Attività | ▶ Lavorare con spezzoni in ordine sparso di un film sull'altruismo |
| Risultati e artefatti | ▶ Parlare di un/una aiutante |
-

* **Lavorare con spezzoni in ordine sparso di un film sull'altruismo:** viene distribuito e studiato il modello di uno storyboard. Le sequenze video vengono mostrate in modo disordinato. Le studentesse devono poi ricreare la scena in ordine cronologico. Vengono aiutate a ricreare lo storyboard con la distribuzione di fotogrammi significativi per ogni spezzone. (es. Odissea 1954 - Episodio di Alcino).

3. TERZA FASE → DAL MONDO ESTERNO A QUELLO INTERNO

-
- | | |
|------------------------------|--|
| Funzioni comunicative | ▸ Parlare di cibo e di esperienze passate positive |
| Funzioni cognitive | ▸ Associare il cibo a persone che ci hanno fatto sentire a casa |
| Attività | ▸ Esplorare storie e personaggi di cibi "accoglienti" |
| Risultati e artefatti | ▸ Disegnare cibi, storie e persone che ci hanno fatto sentire a casa |
-

*** Esplorare cibi, storie e persone che ci hanno fatto sentire a casa:** le studentesse sono libere di esplorare, annusare e toccare. In cerchio, le studentesse raccontano una storia su un'esperienza positiva legata al cibo. In seguito possono disegnare o scrivere qualcosa riguardante argomenti come cibo, persone e oggetti legati alla loro storia.

-
- | | |
|------------------------------|---|
| Funzioni comunicative | ▸ Parlare di viaggi
▸ Dare indicazioni stradali |
| Funzioni cognitive | ▸ Sapersi orientare sul mappamondo
▸ Riconoscere la forza del multilinguismo |
| Attività | ▸ Lavorare con spezzoni di film su viaggi e lingue |
| Risultati e artefatti | ▸ Costruire una mappa collettiva su viaggi e lingue |
-

*** Lavorare con spezzoni di film su viaggi e lingue:** utilizzare film su viaggi e lingue per riflettere sull'importanza del multilinguismo; utilizzare una mappa Africa/Asia/Europa per ripercorrere il viaggio da casa all'Europa e parlare delle lingue imparate/utilizzate lungo il percorso.

-
- | | |
|------------------------------|--|
| Funzioni comunicative | ▸ Parlare di salute fisica e psicologica
▸ Condividere consigli |
| Funzioni cognitive | ▸ Identificare i problemi e dare consigli; autocoscienza |
| Attività | ▸ Leggere o ascoltare storie semplificate di personaggi femminili forti |
| Risultati e artefatti | ▸ Parlare di una volta in cui avete dovuto dare prova di coraggio o siete stati obbligati a trovare soluzioni da sole. |
-

*** Lettura o ascolto di storie semplificate di personaggi femminili forti:**
da selezionare in base al contesto locale.

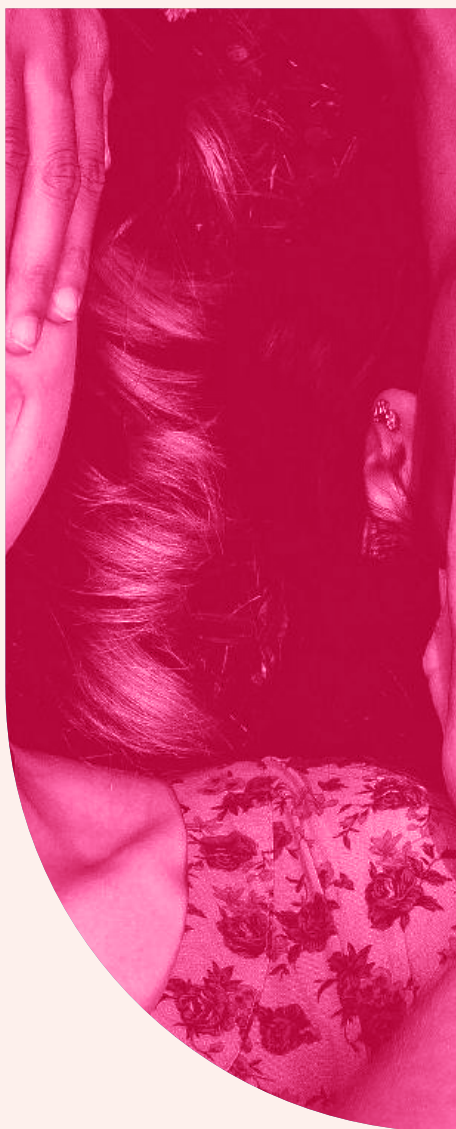
3.6.

L'APPROCCIO ETNO-PSICHIATRICO ALL'INSEGNAMENTO DELLE LINGUE

L'apprendimento della lingua per le donne sopravvissute alla tratta e alla violenza è un passo importante nei processi di integrazione sociale e lavorativa. La **presenza della figura esperta in psicologia** (con competenze in **etno-psichiatria** o con la presenza di un **mediatore/mediatrice culturale**) al corso di lingua ha un potenziale incredibile, in quanto:

- ✓ Può essere un'opportunità per **intercettare i segni lasciati dai traumi e dalla sofferenza dovuti alla cultura, che possono bloccare il processo di apprendimento.**
- ✓ Contribuisce a mettere in rilievo un **approccio multilinguistico** per l'insegnamento delle lingue e sottolinea la funzione di risorsa della lingua madre della superstite.
- ✓ Può portare a **sessioni di terapia individuale** proposte dallo psicologo o dalla psicologa, in consultazione con l'insegnante di lingua, a persone che potrebbero aver bisogno di un ulteriore supporto durante il loro percorso di guarigione.







4. Consulenza del lavoro per le donne sopravvissute alla tratta e alla violenza

Questa parte del Quadro generico WINGS presenta uno schema per la consulenza del lavoro fatto su misura per le donne sopravvissute, includendo il piano d'azione, le metodologie e le raccomandazioni a riguardo.

4.1.

CONTESTO DELLA CONSULENZA DEL LAVORO

Una consulenza su misura è un percorso di crescita personale olistico basato sul riconoscimento dei punti di forza e di debolezza della donna superstita e che mira all'identificazione di obiettivi specifici da raggiungere in diversi ambiti della vita personale e professionale (lavoro, situazione familiare, istruzione, rapporto con la comunità locale, relazioni personali, tra gli altri). La consulenza occupazionale sfocerà poi in un **piano di carriera**. **Prima di iniziare un processo di consulenza**, è necessario prendere in considerazione i seguenti aspetti:

- ✓ Includere **un'équipe multidisciplinare** per delineare un quadro completo della situazione attuale della donna e costruire un processo di consulenza che consideri e rifletta le sue possibilità, esigenze e aspettative.
- ✓ I/le consulenti devono **assicurarsi che l'ambiente di consulenza e il loro comportamento siano positivi**, consentendo un'interazione rispettosa e aperta. Per esempio:
 - ▶ evitate di sedervi di fronte alle clienti, perché potrebbe comunicare un senso di gerarchia o di non coinvolgimento; scegliete invece una posizione d'angolo o laterale che consenta un buon contatto visivo, usando i gesti e osservando il linguaggio del corpo delle donne;
 - ▶ scegliete posti a sedere della stessa altezza;
 - ▶ dispiegate le braccia, poiché avere le braccia conserte vi potrebbero far apparire sulla difensiva e trasmettono un senso di tensione;
 - ▶ mostrate che siete impegnati/e e interessati/e annuendo con la testa e sporgendovi verso di loro;
 - ▶ mantenete una distanza che metta l'interlocutore a proprio agio: questo aspetto può variare da cultura a cultura;
 - ▶ sorridete per segnalare che siete avvicinabili e amichevoli/e;
 - ▶ offrite qualcosa da bere, ecc.
- ✓ La consulenza deve essere **flessibile e aperta ai cambiamenti**. Infatti, anche se il o la consulente può formulare uno schema iniziale, questo dovrebbe essere adattato alle mutevoli aspirazioni ed esigenze della donna stessa.
- ✓ Il/la consulente deve essere **consapevole delle proprie responsabilità e dei propri limiti** e comunicarli in modo trasparente e positivo alle donne sopravvissute per **instaurare un rapporto di fiducia**. È inoltre essenziale che le partecipanti abbiano una chiara comprensione di ciò che possono o non possono aspettarsi dal/dalla consulente.
- ✓ Devono essere **presi in considerazione gli aspetti chiave della crescita e dello sviluppo professionale** (gestione dello stress e del tempo, rapporti con i datori e datrici di lavoro e con gli altri e le altre dipendenti, ecc).
- ✓ Nell'elaborazione del piano di carriera, il/la consulente deve tenere conto del fatto che **lo status giuridico della donna può ostacolare l'inserimento nel mercato del lavoro legale**. Il/la consulente deve essere a conoscenza della legislazione europea e nazionale in materia o chiedere una consulenza legale, se necessario.

Ovviamente, **l'apprendimento permanente e lo sviluppo delle competenze** vadano promossi durante la fase di consulenza del lavoro. Per questo, è necessario seguire le seguenti **fasi principali del processo di consulenza**:

1. INTRODUZIONE E COLLOQUIO INIZIALE

Entrare in contatto con le partecipanti al programma e conoscere la loro situazione attuale

Quando si prepara il **primo incontro di consulenza individuale**, il consulente del lavoro deve **comprendere le vulnerabilità e le situazioni delle donne superstiti, compreso il rischio di essere nuovamente vittima di tratta**. Durante la prima seduta, il/la consulente dovrebbe indirettamente:

- * Reperire fatti e informazioni sul paese d'origine delle donne superstiti, considerando le implicazioni rilevanti relative alla loro nazionalità/etnia, al genere e alla sessualità, all'isolamento o all'emarginazione sociale dovuti all'appartenenza politica o etnica o ad altre ragioni.
- * Considerare le informazioni di base come lo status giuridico, i documenti di prima accoglienza, la storia clinica della donna, ecc.
- * Rilevare eventuali procedure legali o burocratiche ritenute urgenti per garantire l'inserimento lavorativo (es. nulla osta al lavoro, permesso di soggiorno, contratto di soggiorno, riconoscimento della protezione internazionale, ecc.)

2. INDIVIDUAZIONE DEI BISOGNI, DELLE COMPETENZE DA ACQUISIRE E DEGLI OSTACOLI DA SUPERARE

Sviluppo di strategie appropriate per aumentare l'impegno delle partecipanti al programma

Durante la sessione, il consulente dovrebbe:

- * Mappare le competenze e le abilità considerando le ambizioni della partecipante al programma in relazione alla sua crescita professionale e formativa (prendere in considerazione le competenze e le abilità acquisite in tutti gli ambiti formali e informali).
- * Identificare le competenze che la donna dovrebbe acquisire per candidarsi al lavoro che desidera.
- * Concordare le aree prioritarie di intervento per migliorare le loro competenze.
- * Considerare i principali ostacoli da superare per raggiungere gli obiettivi.
- * Gestire le obiezioni e le domande.
- * Fornire sostegno e incoraggiamento alle donne durante il processo decisionale.
- * Incoraggiare l'idea che le donne sopravvissute possano risolvere i propri problemi.

3. CONSOLIDAMENTO DEL PIANO DI CARRIERA

Definizione delle priorità e definizione delle fasi successive

Una volta fatta l'introduzione e identificate le esigenze, è necessario definire un piano di carriera. Il/la consulente del lavoro deve assicurarsi che:

- * Tutte le questioni siano state affrontate e tutte le domande abbiano trovato risposta.
- * Confermare la decisione raggiunta.
- * Concordare chi farà cosa e quando.
- * Impegnarsi nel piano di carriera.
- * Se alcune questioni sono ancora in sospeso, e se la partecipante al programma è d'accordo, organizzare un nuovo incontro che dia tempo e spazio per elaborare le prime informazioni.

È importante sottolineare che non si tratta di un processo lineare e che il processo dipende dalle esigenze delle donne, che possono avere bisogno di fermarsi, andare avanti o indietro durante il percorso di consulenza in base alle loro esigenze, le quali possono sempre cambiare.

Come individuato da Brown e Krane (2000), esistono componenti specifiche dell'intervento della consulenza del lavoro che possono essere tradotte in pratiche che favoriscono risultati di carriera efficaci.

4.3.1.

PRATICHE GENERICHE

* **Esercizi scritti**

Facilitano l'auto-riflessione critica delle donne e favoriscono la loro capacità di mostrare le proprie esperienze e competenze a scuole e datori/datrici di lavoro, di lottare per ottenere un lavoro, per un aiuto finanziario e così via e di saper presentare in modo accurato le proprie competenze, la propria personalità, cultura e preferenze. La sessione di consulenza per molte donne è uno dei pochi momenti in cui si sentono sicure e libere di concentrarsi su sé stesse, di scrivere i propri obiettivi, di elencare i propri successi e di completare le attività di carriera. È stato dimostrato che gli esercizi scritti durante le sessioni di analisi occupazionale e di scelta della carriera hanno contribuito a ridurre la sensazione di mancanza di controllo da parte delle donne sulla propria situazione, che è nota come causa di disagio psicologico.⁹

Esempio: Manifesto personale

Chiedete alle donne di scrivere il loro Manifesto personale ponendo le seguenti domande:

- ▶ *Quali sono le vostre convinzioni più forti?*
- ▶ *Cosa vi appassiona e cosa vi ispira?*
- ▶ *Quali sono le relazioni che considerate importanti?*
- ▶ *Come vi piace definirvi? (Ad esempio, sono forte e coraggiosa, sono leale e generosa).*
- ▶ *Con che parole descrivereste il vostro modo di vivere?*

* **Valutazione e feedbacks personalizzati**

Per fornire alle donne una valutazione e un feedback personalizzato sui loro punti di forza e sui risultati ottenuti, nonché sulle barriere contestuali che hanno influenzato i loro progressi di carriera, è necessario utilizzare il dialogo e una lista formale dei loro valori, interessi e competenze. Inoltre, il feedback personalizzato sui documenti lavorativi (ad esempio, curriculum e CV) consente alle donne un supporto sotto diversi punti di vista, tra cui l'incoraggiamento e l'apprezzamento per ciò che realizzano durante la sessione di consulenza del lavoro e per ciò che hanno realizzato nel corso della loro vita. La valutazione individuale è poi fondamentale per il/la consulente per ottenere le informazioni di base sui bisogni della donna per iniziare a orientarla verso il suo percorso lavorativo.

Domande di esempio:

Di seguito, alcune delle domande che possono essere poste o che possono essere tenute presenti durante la conversazione

- ▶ *Dove vorreste arrivare tra cinque anni?*
- ▶ *Cosa vorreste realizzare nella vostra vita privata?*
- ▶ *Cosa vorreste realizzare nella vostra vita professionale?*
- ▶ *Quali sono i vostri punti di forza?*
- ▶ *Come pensate che i vostri punti di forza e le vostre qualità possano corrispondere alle vostre aspirazioni professionali?*
- ▶ *Quali sono i vostri punti deboli?*
- ▶ *Come pensate di poter lavorare sui vostri punti deboli?*
- ▶ *Di cosa avete bisogno per sentirvi soddisfatti e appagati?*
- ▶ *Secondo voi, quali sono i fattori principali per una vita/una carriera di successo?*
- ▶ *Nelle vostre precedenti esperienze lavorative in quali mansioni pensate di aver dato il meglio di voi?*
- ▶ *Quali sono stati i compiti che vi sono piaciuti meno?*

9 Milot-Lapointe, Le Corff, Savard "Effect of individual career counseling on psychological distress: impact of career intervention components, working alliance, and career indecision". (Effetto sulla consulenza del lavoro individuale sullo stress psicologico: impatto delle componenti di intervento, alleanza sul lavoro e indecisione lavorativa.) Disponibile su: <http://tinyurl.com/5ba3zsh2>

* Valutazione delle competenze per il riconoscimento delle capacità

La valutazione delle competenze è di fondamentale importanza per consentire alle cittadine di paesi terzi di apportare le proprie competenze ed esperienze nel mercato del lavoro locale. Questo può essere fatto in parte dal/dalla consulente facendo parlare l'intervistata di sé e della sua vita. Tuttavia, è utile che il/la consulente del lavoro si informi sulle procedure attuali per il riconoscimento e l'equivalenza delle qualifiche. Esempi:

- ✓ *The EU Skills Profile Tool (Strumento europeo di determinazione delle competenze per i cittadini di paesi terzi)*
- ✓ *European Qualifications Framework (EQF) (Quadro europeo delle qualifiche - QEF)*

* Avere un modello di riferimento

Avere un modello di riferimento è uno strumento potente che consiste nel far avvicinare le donne a persone che si sono impegnate con successo in diverse attività di sviluppo professionale. Le donne sopravvissute condividono tra loro una grande quantità di informazioni ed esperienze e i/le consulenti di carriera possono modellare diverse abilità professionali durante la sessione, come l'uso di Internet per la ricerca di lavoro o di scuole, l'uso del computer e del software di elaborazione testi per creare CV e la conduzione di colloqui informativi e di lavoro.

* Informazioni sul mercato del lavoro

È importante fornire alle partecipanti di questo programma informazioni sugli annunci di lavoro e sui requisiti della posizione, sui salari, sulle domande di iscrizione alla scuola, sui requisiti e sui costi della laurea, sui documenti del portfolio per la propria carriera, sugli annunci di risorse finanziarie, sui servizi di riabilitazione professionale e così via. Si possono affiggere volantini e opuscoli nella stanza in cui si svolgono le sessioni di consulenza del lavoro. Può anche essere utile condividere direttamente con loro informazioni accurate sul funzionamento del mercato del lavoro a livello locale.

Pertanto, il/la consulente dovrebbe:

- ✓ Consigliare le donne su **cosa potrebbe includere un contratto**, spiegando che **le condizioni di lavoro** devono contenere almeno le seguenti informazioni:
 - ▶ *Parti del contratto di lavoro (datore/datrice di lavoro e lavoratore/lavoratrice)*
 - ▶ *Luogo di lavoro: se non c'è un luogo di lavoro fisso, il documento deve dire in modo chiaro che il/la dipendente lavorerà in diversi luoghi e menzionare il luogo in cui è registrata l'azienda;*
 - ▶ *Titolo, grado, categoria di lavoro o descrizione delle mansioni e breve descrizione dei compiti;*
 - ▶ *Data di inizio e durata prevista del lavoro se il contratto è temporaneo;*
 - ▶ *Numero di giorni di ferie annuali retribuite;*
 - ▶ *Durata del periodo di preavviso per il lavoratore/la lavoratrice e per il datore/la datrice di lavoro in caso di risoluzione del contratto da parte di uno dei due; Stipendio base iniziale, frequenza di pagamento ed eventuali altre componenti della retribuzione; Durata della normale giornata o settimana lavorativa (orario di lavoro).*
- ✓ **Consigliare le donne sui diversi tipi di contratto.** Fornire all'interessata informazioni sui contratti a tempo pieno e su altri tipi di contratti di lavoro, ponendo l'accento sul principio di non discriminazione quando si utilizzano forme di lavoro non standard. I contratti di lavoro non standard o di altro tipo comprendono: lavoro a tempo determinato, lavoro part-time e lavoro interinale.
- ✓ **Consigliare le donne sui documenti di pagamento e sulle questioni fiscali.** Fornire all'interessata informazioni su altri documenti che possono essere rilevanti per lei: cos'è una busta paga e come leggerla, cos'è una lettera di dimissioni e quando deve essere firmata, come affrontare gli obblighi fiscali a seconda del tipo di contratto, cos'è la dichiarazione dei redditi e come si fa. Fornire informazioni sui servizi che possono supportare la donna (ad esempio, sindacati, sportelli di supporto, ecc.).
- ✓ **Supporto aggiuntivo per quanto riguarda il coaching e il mentoring professionale.** Indirizzare le donne (se opportuno) a programmi locali di coaching o mentoring professionale di istituzioni governative o organizzazioni non governative.



* Giochi di ruolo

I giochi di ruolo possono far parte di un percorso di consulenza del lavoro in cui le partecipanti hanno l'opportunità di valutare come si comportano in una situazione immaginaria che probabilmente rispecchia uno scenario in cui possono imbattersi nel ruolo.

Esempio: *Il colloquio*

Potete iniziare l'attività spiegando che cos'è un colloquio di lavoro e quali tipi ne esistono fornendo consigli generali che possono essere interessanti per qualsiasi candidato/a. Poi, chiedete alle partecipanti di scegliere un partner e di preparare un colloquio di lavoro per una posizione immaginaria. Date loro 10-15 minuti per considerare aspetti come il trasporto, il potenziale datore/datrice di lavoro o il codice di abbigliamento. Poi, fate una simulazione di colloquio di lavoro. Una persona di ogni coppia interpreterà l'intervistatrice; l'altra interpreterà l'intervistata e risponderà alle domande che le verranno poste. Nel frattempo, il resto del gruppo deve osservare il colloquio e offrire suggerimenti per migliorarlo. Tutte le partecipanti devono avere la possibilità di interpretare l'intervistata.

Si suggerisce al consulente del lavoro di fornire un elenco di domande con diversi livelli di difficoltà e possibili risposte. Considerare esempi di domande difficili che non dovrebbero essere poste, ma alla quali potrebbero dover rispondere. Il nostro lavoro per favorire l'inclusione e l'adattabilità alla carriera delle sopravvissute è un passo fondamentale per promuovere il loro sviluppo sociale ed economico a lungo termine. È questa attenzione e questo impegno a lungo termine che riteniamo necessari per ridurre l'inequiva distribuzione delle risorse sociali ed economiche e sostenere coloro che sono rimaste indietro. Dovrebbero essere in grado di individuare queste questioni e di affrontarle. Anzi, potrebbero persino riflettere sul fatto che tali domande dovrebbero far loro riconsiderare la candidatura al lavoro.

Per esempio:

- *Hai dei figli?*
- *Si ammalano spesso?*
- *Sei sposata?*
- *Hai mai fatto una richiesta di malattia?*
- *Hai intenzione di rimanere incinta?*

Il/la consulente del lavoro deve informare le partecipanti che queste situazioni accadono. Far conoscere loro i diritti di cui godono e come reagire.¹⁰

¹⁰ Avveduto, V., Baruzzo, G., De Luca, N., Grigaliunaite, R., Gutiérrez, L. S., Kaplani, M. E., Martin, L. P., Tamas, A., Torrens, A., Usai, M., (2020) "Multidisciplinary employability training materials as a part of HEAL Recovery and Integration programme" (Materiali formativi multidisciplinari sull'impiego come parte del programma HEAL). Progetto HEAL Disponibile all'indirizzo: <https://cesie.org/en/resources/heal-multidisciplinary-employability-training-material/>

La **metodologia del lavoro con i simboli**¹¹ è un metodo di consulenza professionale basato sull'uso dei simboli. Lavorare con i simboli per la consulenza del lavoro è un'opportunità per le donne sopravvissute che permette loro di usare un linguaggio universale. Infatti, i simboli sono utili in situazioni che sono difficili o impossibili da descrivere con altri mezzi di comunicazione.

Uno strumento con il quale si interviene secondo l'approccio SymfoS è la **metodologia Basic Clearing**. Applicando la metodologia Basic Clearing, il/la consulente chiede alla partecipante del programma di servirsi di una mappa delle risorse/competenze per identificare i propri bisogni e obiettivi. La mappa delle risorse/competenze è strutturata come un atomo, con un obiettivo al centro e gli aspetti rilevanti della vita della partecipante al programma che la circondano.

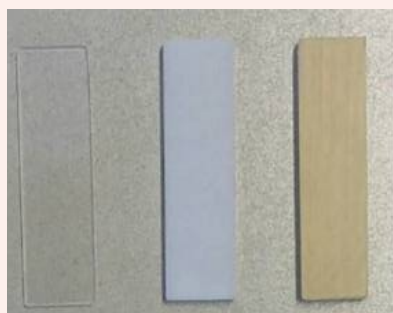


Figura 1: risorse/mappa delle competenze

1. PUNTO D'INIZIO: IMPOSTAZIONE DEGLI OBIETTIVI

La partecipante descrive il suo obiettivo al/alla consulente, sceglie un simbolo che rappresenti il suo obiettivo e lo mette al centro della pagina.¹²

Figura 2: scegliere i simboli degli obiettivi.



2. SCEGLIERE I SIMBOLI PER OGNI ASPETTO

Il/la consulente chiede alla partecipante di lavorare sul foglio e di scegliere i simboli che ritiene rappresentino ciascuna delle aree della pagina che sono rilevanti per la sua vita. In alcuni casi, le donne possono lasciare alcune aree senza simbolo, e anche questo è in grado di fornirci alcune informazioni.

Figura 3: diversi tipi di suolo per valutare le situazioni personali



3. VALUTARE LA SITUAZIONE IN OGNI DIVERSA AREA

La partecipante è invitata dal consulente a valutare la sua situazione personale in ogni area. Per renderla visibile, la donna sceglie poi di collegare ogni simbolo al suo obiettivo.

- ▶ Il terreno solido indica: *qui mi sento molto stabile e sicura.*
- ▶ Ghiaccio spesso: *mi sento abbastanza stabile e sicura, ma un po' traballante.*
- ▶ Ghiaccio sottile: *sono molto instabile e sento che il ghiaccio potrebbe rompersi da un momento all'altro.*

Figura 4: simboli e percorsi di valutazione sul tavolo di lavoro

Alla fine il/la consulente dovrebbe procedere con le sessioni di consulenza chiedendo alla partecipante di presentare ciò che ha visualizzato e poi interpretando la scelta e la collocazione del simbolo. Questa fase porta a una discussione tra la donna e il consulente sul sostegno necessario e sui passi successivi per raggiungere i suoi obiettivi. Insieme al consulente è possibile poi rivedere i punti di forza o le barriere che ogni area presenta in relazione al loro obiettivo e creare un piano d'azione completo basato su questo.¹³

¹² Dovrebbero essere collocati sulla mappa oggetti concreti (figurine, oggetti usati nella vita quotidiana, ecc.).

¹³ Nota conceptual de SYMFOS - Basic Clearance,
<https://cesie.org/en/resources/symfos-basic-clearing/>

Il metodo TOLERANT¹⁴ mira a favorire l'accesso al mercato del lavoro locale delle donne sopravvissute alla tratta, promuovendo un orientamento professionale specifico di genere con particolare attenzione al sostegno all'occupazione. L'obiettivo principale è garantire un servizio di mappatura delle competenze, delle qualifiche e delle esperienze lavorative delle donne, fornendo loro una consulenza personalizzata per l'inserimento nel mercato del lavoro.

Per raggiungere questi obiettivi, il progetto si serve di un percorso di valutazione delle competenze al fine di raccogliere informazioni personali e professionali per la creazione di un profilo personalizzato. In questo contesto, i dettagli da raccogliere riguardano informazioni sullo status professionale della donna, sull'esperienza lavorativa, sulle competenze e sul livello di istruzione e/o formazione, nonché informazioni sui possibili obiettivi e aspettative di carriera e sull'ulteriore formazione.

Secondo la metodologia TOLERANT, lo scopo della raccolta di queste informazioni è:

- ✓ Analizzare e valutare il precedente percorso di carriera di ciascuna donna (se esistente).
- ✓ Analizzare e valutare le competenze esistenti
- ✓ Definire scelte di carriera realistiche in base all'esperienza e alle esigenze precedenti.
- ✓ Evidenziare gli ostacoli da superare per l'integrazione lavorativa delle donne;
- ✓ Analizzare le competenze richieste, in base al percorso di carriera individuato.

Tutte queste azioni saranno fondamentali per la creazione di un profilo professionale personalizzato e adatto alle esigenze delle donne.

Metodologie e approcci diversi possono essere incorporati nelle varie fasi del processo di consulenza e ampliati in base alle esigenze e agli interessi personali delle partecipanti al programma.

¹⁴ Ulteriori informazioni sul metodo e sul progetto TOLERANT sono disponibili sul sito web del progetto: <https://www.tolerantproject.eu/>



La condizione di vulnerabilità delle donne sopravvissute di un paese terzo, dovuta ad esempio allo spostamento o a un trauma, può influire pesantemente sulla loro prospettiva di inclusione lavorativa. Pertanto, nel processo di inclusione lavorativa è fondamentale prestare attenzione a un approccio culturalmente sensibile.

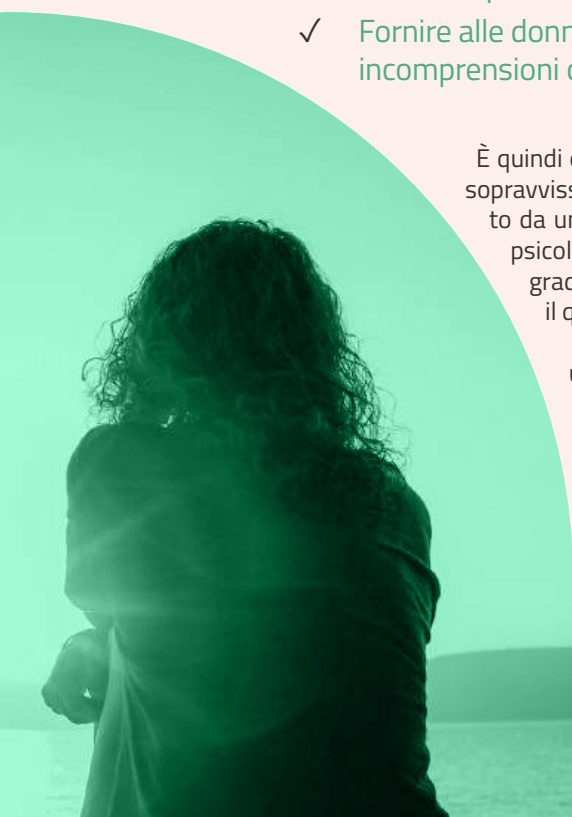
Avere un approccio culturalmente sensibile significa prestare attenzione alle dinamiche culturali nella ricerca di lavoro e sul posto di lavoro, come le aspirazioni professionali, lo stile del colloquio, l'interazione, il dress code, i metodi di comunicazione, ecc.

In questo quadro, il **ruolo della persona esperta in psicologia che assiste il/la consulente del lavoro è fondamentale**. Questa figura è fondamentale per

- ✓ Valutare le esigenze e le richieste delle partecipanti al programma;
- ✓ Fungere da mediator/mediatrice tra le donne e datore/datrice di lavoro per aiutare a capire come le diverse culture elaborino e processino le diverse interpretazioni della realtà;
- ✓ Indagare e studiare la salute mentale delle partecipanti al programma, considerando come le caratteristiche della loro tradizione, cultura e costumi influenzino i loro comportamenti e valori;
- ✓ Fornire alle donne gli strumenti per gestire eventuali incomprensioni culturali durante l'inserimento lavorativo.

È quindi evidente che un approccio efficace al lavoro con le donne sopravvissute alla tratta e alla violenza dovrebbe essere costituito da un'équipe multidisciplinare che includa persone esperte in psicologia con competenze transculturali/etno-psichiatriche in grado di creare un piano di carriera personalizzato che rispetti il quadro di riferimento culturale della donna.

A volte alcune sessioni possono essere proposte in un contesto di gruppo. In questo caso, occorre prestare attenzione alla composizione del gruppo in relazione all'etnia e all'appartenenza politica. È importante essere consapevoli dei conflitti culturali che potrebbero sorgere in un gruppo eterogeneo e capire come affrontarli.





5. Considerazioni sull'impegno dei datori di lavoro e sull'offerta di stage

Questa sezione del Quadro generico di WINGS fornisce delle considerazioni sul **quadro legale per l'occupazione e l'offerta di tirocinio** e brevi linee guida per lo sviluppo di **piani di tirocinio personalizzati** per le donne sopravvissute alla tratta.

5.1.

IL QUADRO LEGALE PER L'IMPIEGO E L'OFFERTA DI TIROCINIO

Quando si cercano opportunità di lavoro o di tirocinio per le donne sopravvissute alla tratta, è necessario considerare il quadro giuridico europeo e nazionale. L'Unione Europea ritiene che la politica sociale nei confronti dei disoccupati e delle altre persone non occupate debba passare da un sostegno passivo al reddito a **misure attive** per favorire l'inserimento lavorativo, tra cui:

1. Misure volte ad aiutare le persone disoccupate a trovare un lavoro, **assistendole nella ricerca di un impiego o migliorando la loro occupabilità** attraverso la formazione o l'esperienza lavorativa;
2. Misure che forniscano alle persone disoccupate un accesso diretto all'occupazione, attraverso la concessione di posti di lavoro o la **riduzione delle tasse** e/o dei contributi sociali che i datori e le datrici di lavoro devono pagare, oppure l'assistenza per avviare un'attività in proprio e diventare lavoratori/lavoratrici autonomi/e.

Una tendenza attuale è il decentramento dei servizi per l'impiego e la concessione di una maggiore autonomia agli uffici locali nelle decisioni sui diversi programmi disponibili per rispondere alle condizioni e alle esigenze del mercato del lavoro locale. Di conseguenza, c'è stata una maggiore interazione con le organizzazioni locali -sia private che pubbliche- nella progettazione e nell'offerta di opportunità di lavoro e formazione.

Ulteriori ricerche sul quadro giuridico comprendono:

- * Requisiti di residenza
- * Tipi di contratti di lavoro
- * Potenziali aiuti per le aziende che assumono gruppi vulnerabili

Riuscire ad essere assunte in certi posti di lavoro è possibile solo se si soddisfano determinati requisiti. Le donne sopravvissute con un basso livello di istruzione, quindi, spesso si trovano nell'impossibilità di trovare un lavoro adatto al loro profilo. Come già detto, anche l'incontro tra aspettative e realtà fa parte del ruolo del/della consulente del lavoro. Infatti, le donne poco qualificate possono superare le barriere del mercato impegnandosi nel settore di loro scelta, ma in un lavoro poco qualificato, per poi specializzarsi col tempo.

Una volta identificata l'opportunità di impiego o di tirocinio, i/le consulenti del lavoro devono sviluppare piani di tirocinio¹⁵, che si baseranno su **quattro fasi principali**:

1. DEFINIRE DEGLI OBIETTIVI

I/le consulenti del lavoro dovrebbero affrontare i risultati attesi e progettare un programma di stage ponendosi le seguenti domande:

- Qual è l'obiettivo principale del tirocinio?
 - ✓ Questa parte dovrebbe includere una lista di controllo degli indicatori delle competenze per valutare i progressi e i risultati.

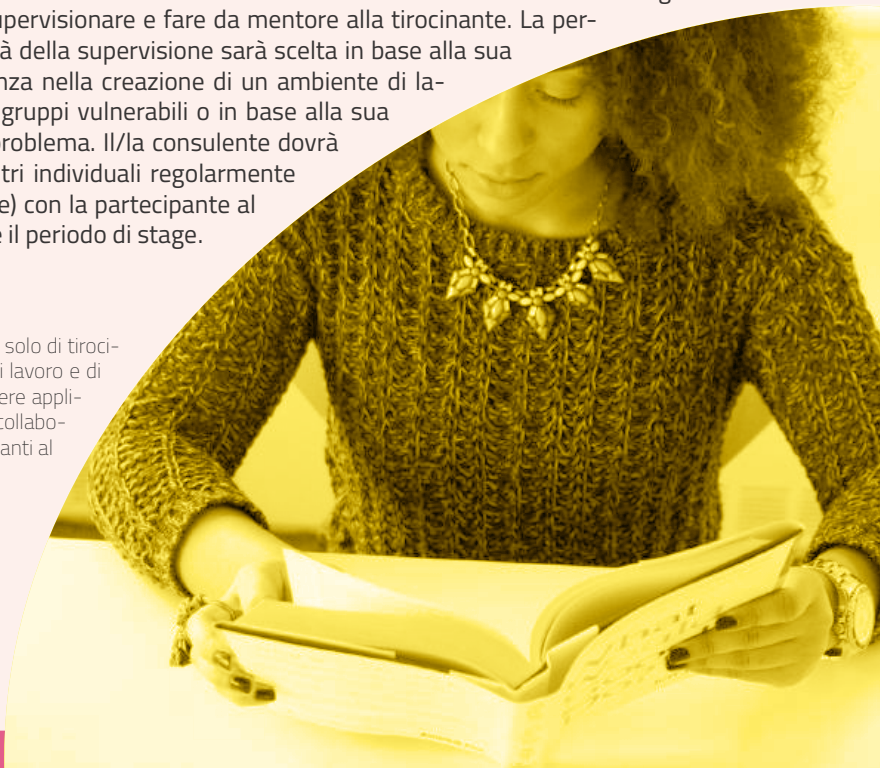
Questa parte dovrebbe includere una lista di indicatori di competenze per valutare i progressi e i risultati:

- La tirocinante sarà ricompensata per il suo lavoro?
 - ✓ È importante stabilire e chiarire in anticipo se il tirocinio è retribuito o meno, come (orario o stipendio) e quanto.
- Quale sarà la durata del tirocinio?
 - ✓ È importante stabilire la tempistica e pianificare le attività e le tappe fondamentali all'interno delle date per garantire che le stagiste abbiano una comprensione completa delle aspettative e dei risultati.

2. MONITORARE IL PROCESSO DI APPRENDIMENTO

Il/la consulente deve lavorare a stretto contatto con l'azienda e identificare una figura chiave che possa supervisionare e fare da mentore alla tirocinante. La persona che si occuperà della supervisione sarà scelta in base alla sua precedente esperienza nella creazione di un ambiente di lavoro inclusivo per i gruppi vulnerabili o in base alla sua sensibilità verso il problema. Il/la consulente dovrà inoltre tenere incontri individuali regolarmente (in presenza o online) con la partecipante al programma durante il periodo di stage.

¹⁵ Per semplicità, si parla solo di tirocini quando si parla di opportunità di lavoro e di stage. La stessa strategia può essere applicata in entrambi i casi, sempre in collaborazione con il consulente, i partecipanti al programma e i datori di lavoro.





3. ESAMINARE E RICONOSCERE LE COMPETENZE

Sia il/la consulente che la persona che si occuperà della supervisione devono dare un feedback costruttivo come opportunità per allenare e rafforzare atteggiamenti e prestazioni positive. Ciò consente anche di correggere comportamenti o problemi, se necessario. Inoltre, dovrebbe essere effettuata una valutazione intermedia e finale delle competenze su:

- * **Competenze tecniche e professionali:** quelle relative alle conoscenze e alle abilità necessarie per sviluppare una particolare attività lavorativa, definite dal profilo professionale.
- * **Competenze di base:** le competenze riconosciute in una particolare cultura come requisiti di base per l'accesso al mercato del lavoro locale: ad esempio, le competenze digitali, le competenze linguistiche, le patenti di guida, tra le altre.
- * **Competenze trasversali:** competenze, abilità e attitudini di ampio respiro necessarie per rispondere a situazioni lavorative di varia complessità. Ad esempio, lavoro di squadra, responsabilità, flessibilità, adattabilità e gestione dello stress.

4. SEGUIMIENTO Y ORIENTACIÓN ADICIONALES

Infine, è essenziale che:

- ✓ Il datore/la datrice di lavoro conduca un colloquio finale per raccogliere informazioni sull'esperienza della partecipante al programma.
- ✓ Venga fornito un certificato che riconosce il periodo di stage e le competenze sviluppate.
- ✓ Il/la consulente organizzi un incontro di follow-up con il datore/la datrice di lavoro per valutarne la soddisfazione e identificare future opportunità per altre donne.
- ✓ Il/la consulente incontri il/la partecipante al programma per valutare gli obiettivi e le aspettative raggiunte.



46.

6. Considerazione finale

Il nostro lavoro per favorire l'inclusione sociale e l'integrazione lavorativa delle donne sopravvissute alla tratta di esseri umani è un passo fondamentale per promuovere il loro sviluppo sociale ed economico a lungo termine. È questa attenzione e questo impegno a lungo termine che riteniamo necessari per ridurre l'iniqua distribuzione delle risorse sociali ed economiche e sostenere coloro che sono rimaste indietro.



7.

Bibliografia

Avveduto, V., Baruzzo, G., De Luca, N., Doumana, R., Grigaliunaite, R., Giuliana, M., Gutiérrez, L. S., Martin, L. P., Monti, M. C., Korbila, M., Kostis, M., Urban, D. B., Usai, M. (2020) *"Fanzines and coping with trauma: Toolkit for the psychological support sessions as a part of HEAL Recovery and Integration programme"*. Progetto HEAL. Disponibile all'indirizzo: <https://healproject.eu>

Avveduto, V., Baruzzo, G., De Luca, N., Grigaliunaite, R., Gutiérrez, L. S., Kaplani, M. E., Martin, L. P., Tamas, A., Torrens, A., Usai, M., (2020) *"Multidisciplinary employability training materials as a part of HEAL Recovery and Integration programme"*. HEAL project. Disponibile all'indirizzo: <https://healproject.eu>

Chronister, K. M. (2018). *The Individual Career Counselling Needs and Experiences of Female Survivors of Partner Violence*. *Journal of Career Development* 39(6), pages 515-539

European Commission. *EU Skills Profile Tool for Third Country Nationals*. Disponibile all'indirizzo: <https://ec.europa.eu/migrantskills/#/>

Council of Europe (1995). *Les femmes immigrées et l'intégration*. Disponibile all'indirizzo: https://www.coe.int/t/dg3/migration/archives/Documentation/Series_Community_Relations/Immigrant_women_and_integration_fr.pdf

HEAL partnership (2021), HEAL Ethics Policy. Disponibile all'indirizzo: https://healproject.eu/media/HEAL_D5.2-Ethics-policy_upd-April-2021_FINAL.pdf

Ingold, J. & Valizade, D. (2017). *Employers' recruitment of disadvantaged groups: exploring the effect of active labour market programme agencies as labour market intermediaries*. *Human Resource Management Journal* Vol 27, no 4, 2017, pages 530-547

Keneman, M. (2016). *Empowering the Foreign Language Learner Through Critical Literacies Development*. *Journal of Language and Literacy Education* Vol. 12 Issue 2—Fall 2016. Disponibile all'indirizzo: <https://files.eric.ed.gov/fulltext/EJ1120289.pdf>

Krashen, S. (1982). *Principles and Practice in Second Language Acquisition*. Oxford: Pergamon.

Macalester College Office of Title IX & Equity and student survivors. *A faculty resource guide for supporting student survivors of sexual violence*. Disponibile all'indirizzo: <https://titleix.sdsu.edu/resources-for-faculty-and-staff/faculty-guide-for-supporting-survivors.pdf>

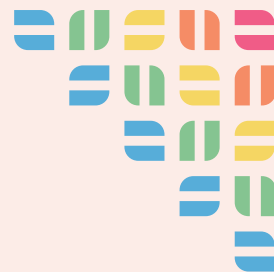
Signoretti, A. (2020). *Workplace processes and employment opportunities for vulnerable social groups*. *European Journal of Industrial Relations* 2021, Vol. 27(1) 77-92

TOLERANT partnership (2021), *Guide for integrated service provision to support access to employment for Third Country National Women Victims of Trafficking for sexual exploitation*. Disponibile all'indirizzo: <https://www.tolerantproject.eu/tolerant-guide-for-integrated-service-provision>

UN Women (2011). *Virtual Knowledge center to end violence against women and girls*. Disponibile all'indirizzo: <https://www.endvawnow.org/en/articles/652-survivor-centred-approach.html>



New Gender Strategies for Women's Inclusion



- ▶ CESIE
→ Italia

www.cesie.org
justice@cesie.org



- ▶ LIBERA
→ Italia

www.libera.it
international@libera.it



- ▶ KMOP
→ Grecia

www.kmop.gr
european_projects@kmop.org



- ▶ Payoke
→ Belgio

www.payoke.be
admin@payoke.be



- ▶ SURT
→ Spagna

www.surt.org
surt@surt.org



Co-funded by
the European Union

The WINGS project (project no. 101038321 — WINGS — AMIF-2020-AG) was co-funded by the European Union's Asylum, Migration and Integration Fund. The content of this invitation represents the views of the author only and is his/her sole responsibility. The European Commission does not accept any responsibility for use that may be made of the information it contains.



New Gender Strategies for Women's Inclusion



Co-funded by
the European Union

The WINGS project (project no. 101038321 — WINGS — AMIF-2020-AG) was co-funded by the European Union's Asylum, Migration and Integration Fund. The content of this invitation represents the views of the author only and is his/her sole responsibility. The European Commission does not accept any responsibility for use that may be made of the information it contains.